



**OSSERVATORIO FILLEA
“GRANDI IMPRESE E LAVORO”
2010**

**Analisi economica e produttiva
dei primi 50 gruppi delle costruzioni in Italia**

a cura di
Alessandra Graziani



**QUINTO ANNO DI ATTIVITA’
DELL’OSSERVATORIO EDILIZIA**

ROMA, marzo 2010

PRESENTAZIONE DELL'OSSERVATORIO 2010

MAURO MACCHIESI FILLEA CGIL NAZIONALE

La crisi finanziaria mondiale non ha risparmiato l'economia reale del nostro paese, compreso l'edilizia, nel 2009 ci sono stati 87.000 occupati e il 15% di ore lavorate in meno, tale dato negativo si accentua nel 2010. Quello che non è accettabile è l'assenza di interventi per il settore da parte del Governo. Nonostante le richieste emerse dagli Stati Generali dell'edilizia tenuti nella primavera del 2009 che avanzano richieste e proposte; ma hanno anche presentato proposte di auto proposizioni per risanare il settore e mettere la produzione edile al servizio di uno sviluppo di qualità del nostro paese.

L'edilizia è di per sé un settore anticiclico, perché ad un posto di lavoro in più diretto ne attiva 3,5 indiretti e quindi può coniugare la risposta occupazionale nel breve periodo per fronteggiare la fase di emergenza.

Sono mancate da parte del Governo sia i provvedimenti di incentivazione per i lavori privati che pubblici. Le Grandi Stazioni Appaltanti pubbliche come ANAS e RFI non hanno ricevuto nemmeno quanto previsto nell'accordi di programma fra le stesse e lo Stato, ciò significa che non solo non si finanziano nuove opere, ma non si pagano nemmeno i lavori eseguiti. Il permanere del blocco sugli investimenti dovuti ai parametri di bilancio per gli Enti Locali ha fermato anche gli investimenti di media e piccole dimensioni. E' evidente che questa, per il settore dell'edilizia, è una crisi dettata dall'emergenza ma è anche una crisi strutturale del Sistema di Impresa: 740.000 imprese alle Camere di Commercio, 720.000 lavoratori autonomi senza dipendenti, 54.000 qualificate SOA, sono numeri che rendono il mercato inflazionato, senza selezione, in cui la fase produttiva del cantiere è in mano all'INTERMEDIAZIONE cioè la forma parassitaria della produzione. L'elevato numero delle imprese qualificate per i lavori pubblici cozza con il dato della spesa pubblica per i lavori che in termini reali è fermo a trenta anni fa e quindi si radicalizza la competizione sulla concorrenza a danno della qualità e della trasparenza nel mercato. E' di questi giorni il riproporsi in modo drammatico dell'intreccio politica – affari, figlio del malcostume, ma anche di regole in fase di gara non trasparenti che con la scusa di accelerare i tempi privatizzano il rapporto fra committente e esecuzione dei lavori.

Da una prima lettura dei dati si potrebbe affermare che le prime 50 imprese italiane non sono colpite dalla crisi. Perché la maggior parte delle imprese continuano ad essere in crescita per tutto il 2008, crescita che generalmente è ininterrotta dal 2003, aumenta la sostenibilità bancaria, aumenta in quantità il numero di imprese con lavoro acquisito all'estero. L'approfondimento di questi dati ci porta in un'altra direzione, se è positivo il portafogli ordini non lo è il fatturato e quindi è evidente che i processi di esternalizzazione sono serviti a trasferire i costi della crisi sulla filiera dei sub affidamenti e quindi è evidente che il criterio che determinerà la crisi o meno è la durata della stessa e la durata del fermo degli investimenti pubblici. Lo sfruttamento delle economie di scala rispetto alle piccole e medie imprese del settore è una strategia di breve periodo che con una crisi destinata a durare anni è insufficiente. Ci sono aspetti di debolezza dovuti al mercato delle maggiori

imprese di costruzioni italiane rispetto alle altre imprese europee: come la scarsa capitalizzazione, ma ci sono anche dei dati classici delle imprese italiane, come l'innovazione, praticata in modo sufficiente solo dalle specialistiche, e i profili sociali dell'impresa, dove solo le imprese cooperative mantengono un profilo sulla sufficienza, poca cosa in raffronto con il Sistema delle Imprese Europee, e questo è un problema tutto interno al sistema di impresa italiana e alla loro gestione.

Per chiedere al Governo di sostenere con politiche selettive e fiscalmente incentivanti il sistema imprenditoriale del settore, occorre che ci sia un profilo delle proposte a forte valore di qualità e sostenibilità sociale senza le quali le imprese non potranno crescere. E soprattutto devono mantenere una autonomia dalla politica e dall'esecutivo, Perché il mercato di questo settore richiede periodi produttivi di lungo periodo, che non possono essere variabili in base alle ragioni della politica. Alla politica invece dobbiamo richiedere per il settore regole trasparenti e che durano nel tempo perché si possano mettere in pratica politiche industriali per il sistema delle imprese.

La sostenibilità dello sviluppo deve coniugare i fattori della competitività con quelli della responsabilità sociale. In Italia le due istanze appaiono ancora troppo lontane. C'è il problema, ancora una volta, delle dimensione aziendale, la disponibilità di mezzi e risorse, da un conto e la responsabilità verso l'azionariato di riferimento dall'altro, questo ultimo può incentivare le politiche aziendali di sostenibilità (Qualità, Sicurezza, Ambiente). E' però fondamentale che tali politiche di sostenibilità non restino confinate nell'ambito delle attività delle capogruppo, ma vengono estese a tutta la filiera e che venga esteso anche l'uso di codici di condotta e di sistemi di prequalificazione delle imprese fornitrici e dei subappaltatori.

INDICE

3	Quinto anno di attività dell'Osservatorio
4	Le grandi imprese di costruzione nella crisi economica
7	Perchè la crisi non tocca le grandi imprese
9	Analisi 2010. Dati di bilancio 2008
9	Cosa cambia rispetto ai bilanci 2007
10	Valore della produzione e fatturato estero
12	Utile e redditività
15	Solidità finanziaria
18	Occupazione
23	Le prospettive per il prossimo anno
25	La qualità dello sviluppo: un'analisi multicriteri sui fattori strategici della competitività e della responsabilità sociale d'impresa
25	Premessa metodologica
26	Valutazione del grado di internazionalizzazione dei gruppi
29	Valutazione del livello di innovazione introdotto dai gruppi
32	Valutazione della responsabilità sociale dei gruppi
35	Focus sulla responsabilità sociale verso i dipendenti
37	Focus sulla responsabilità sociale verso l'ambiente
39	Focus sulla trasparenza informativa
42	Conclusioni
43	Bibliografia di riferimento

QUINTO ANNO DI ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO

Alessandra Graziani¹

La quinta edizione di questa ricerca si colloca nel pieno della crisi economica mondiale e nazionale, che ancora, nel 2009, non può dirsi alle spalle, e di cui, specialmente sul versante occupazionale, si sentono pesanti le ricadute.

La crisi ha investito in pieno il settore delle costruzioni, ma non il vertice di quest'ultimo, che sta beneficiando di una serie di condizioni favorevoli, interne e internazionali, che gli permettono di mostrare un trend economico ancora complessivamente positivo.

In questa edizione, accanto all'analisi dell'andamento economico e produttivo dei primi cinquanta gruppi delle costruzioni nazionali, basata principalmente sui dati di bilancio 2008, l'attenzione si è concentrata sulla definizione di criteri e parametri in grado di definire i fattori strategici della competitività (internazionalizzazione e innovazione) e della sostenibilità dello sviluppo (responsabilità sociale d'impresa).

La prima parte della ricerca, come gli anni passati, è costituito dalla classifica dei primi 50 gruppi delle costruzioni (dati di bilancio 2008), dalle schede di approfondimento relative alle singole imprese², e da questo Report di sintesi, dove vengono analizzati gli andamenti dei principali indicatori economico finanziari aggregati (valore della produzione, utile netto, solidità finanziaria, dipendenti).

La seconda parte del Report consiste in un'indagine, condotta attraverso un'analisi multicriteri. Questa determina i profili di valutazione dei gruppi relativi a ciascun criterio: livello di internazionalizzazione e innovazione, grado di responsabilità sociale d'impresa.

L'insieme dei dati quali-quantitativi pubblicati su questi aspetti provengono sia dai documenti finanziari e commerciali relativi alle aziende³, sia da altre informazioni e documenti disponibili sui siti web delle società⁴.

Il tentativo è quello di capire in quale misura i grandi gruppi e le maggiori società attive nelle costruzioni in Italia siano in grado di cogliere i limiti della crisi in atto e trasformarli in opportunità di sviluppo: una crisi che assume i caratteri della globalità non soltanto per la sua dimensione mondiale, ma anche per la complessità degli aspetti economici, ambientali e sociali che coinvolge.

Come i grandi gruppi italiani si stanno modificando per competere nel contesto internazionale? In che misura sono in grado di affrontare la sfida dell'innovazione, per produrre beni e servizi di qualità? Come interpretano il vincolo della sostenibilità nel processo produttivo e nell'organizzazione aziendale?

A queste domande si è cercato di dare una risposta con la seconda parte della ricerca.

¹ Dottore di Ricerca in Tecnologie dell'Architettura ("La Sapienza", Roma), fa parte dell'Ufficio Studi della Fillea, nell'ambito del quale si occupa di grandi imprese dell'edilizia e dell'indotto, di politiche abitative, dell'innovazione di settore.

² Disponibili sul sito www.filleacgil.it; Osservatorio "Grandi Imprese e Lavoro"; sezione Edilizia.

³ La fonte delle informazioni per questa tipologia di documenti è Cerved.

⁴ Si tratta spesso delle note integrative ai bilanci, dei bilanci sociali o di sostenibilità, oppure di dati finanziari e produttivi sintetizzati nei siti.

LE GRANDI IMPRESE DI COSTRUZIONE NELLA CRISI ECONOMICA

La situazione economica delle maggiori imprese industriali italiane nel 2008 è ben delineata nelle Indagini campionarie della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi⁵.

Tutti gli indicatori economici sono in calo nell'industria, con previsioni in ulteriore peggioramento per il 2009, specialmente sul versante occupazionale. Il settore delle costruzioni appare particolarmente colpito, con cali di fatturato e di occupazione superiori alla media industriale.

Le grandi imprese, quelle con oltre 500 addetti, mostrano performance migliori della media sia nell'industria in senso stretto che nelle costruzioni, e vantano le migliori stime per il 2009⁶.

Secondo l'indagine, nel 2008 il fatturato a prezzi costanti ha segnato nell'industria un calo del 2,8 %: una flessione che non era nelle previsioni formulate nel corso della precedente indagine. In termini storici, per l'industria si tratta del peggior risultato dal 1993. Le previsioni sull'evoluzione del fatturato per il 2009 indicano una flessione ancora più marcata (-4,5%).

Rispetto al quadro generale, il calo di fatturato delle imprese maggiori (con oltre 500 addetti) appare più sostenuto nel 2008 (-3,3%), ma in sensibile miglioramento nelle stime 2009 (+1,2%). Sembrerebbe insomma che a risollevarsi per prime dalla crisi attuale saranno proprio le grandi aziende.

Ancora secondo l'indagine, la **produzione in costruzioni** è calata nel 2008 del 3,2 % in termini reali rispetto all'anno precedente, in misura superiore alla media industriale ed alle stesse previsioni espresse dalla Banca d'Italia l'anno precedente (-1,8%). La contrazione è più elevata nel Nord Ovest (-6,6%) e per le imprese con 20-49 addetti (-6,1%). Le stime per il 2009 sono di un complessivo ulteriore calo (-7,4 %), in modo non difforme sul territorio nazionale, ma più intenso tra le imprese con meno di 200 addetti.

I risultati delle imprese con oltre 500 addetti sono, anche nelle costruzioni, nettamente migliori della media, con un -0,7% di produzione nel 2008 che si riduce a -0,4% nel 2009 (cfr Tab.1 e Fig.1,2).

Le stime delle stesse imprese di costruzioni con oltre 500 addetti sono in netto miglioramento per il 2010: valore della produzione 2010 in aumento per il 74% delle aziende, migliora il clima di fiducia sul quadro congiunturale per il primo semestre del nuovo anno.

⁵ Vedi bibliografia di riferimento.

⁶ Al momento in cui scriviamo non sono ancora disponibili i dati consuntivi del 2009 della Banca d'Italia, ci riferiamo dunque alle stime previsionali pubblicate nell'Indagine congiunturale di novembre 2009, effettuate sulla base dell'indagine campionaria di settembre 2009.

Tab. 1 Variazione annuale del fatturato, 2007-2009
(valori percentuali a prezzi costanti 2008)

	2007	2008	2009 (1)
imprese industriali	1,1	-2,8	-4,5
di cui con oltre 500 addetti	0,2	-3,3	-1,2
imprese delle costruzioni (2)		-3,2	-7,4
di cui con oltre 500 addetti		-0,7	-0,4

1 previsione

2 produzione a prezzi costanti 2008

Fonte: Banca d'Italia, 2009

Fig. 1 Variazione annuale del fatturato industriale, 2007-2009
(valori percentuali a prezzi costanti 2008)

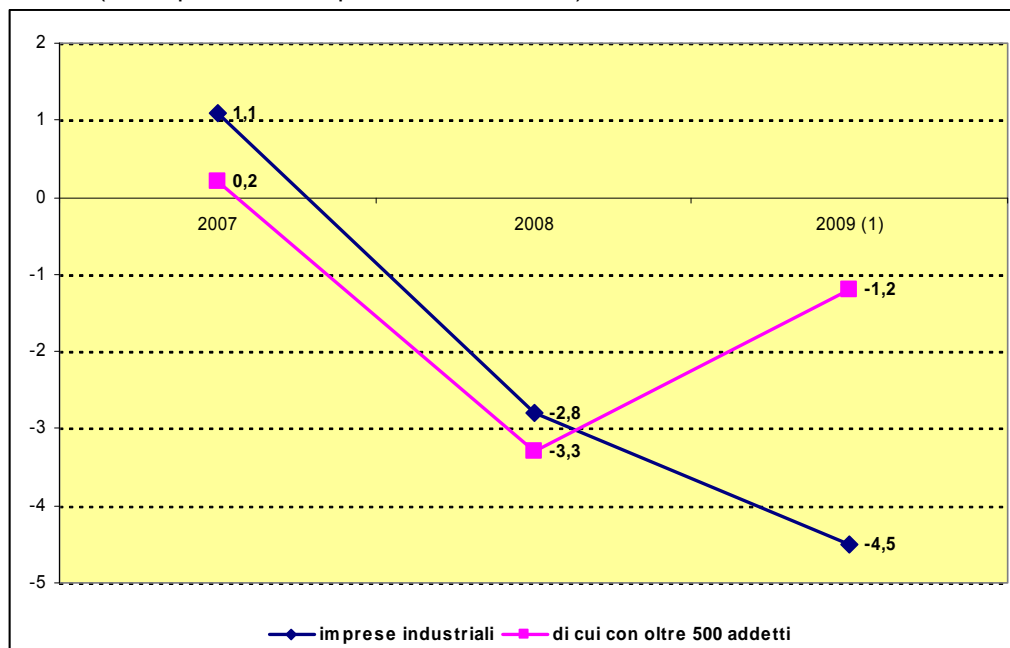
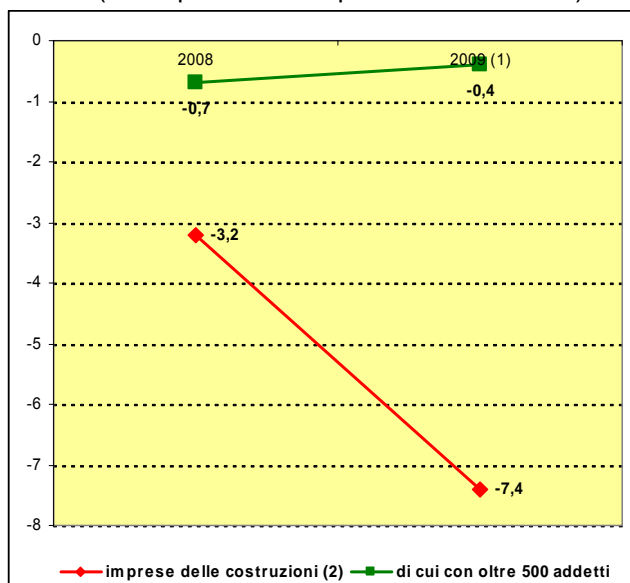


Fig. 2 Variazione annuale della produzione, industria delle costruzioni 2007-2009
(valori percentuali a prezzi costanti 2008)



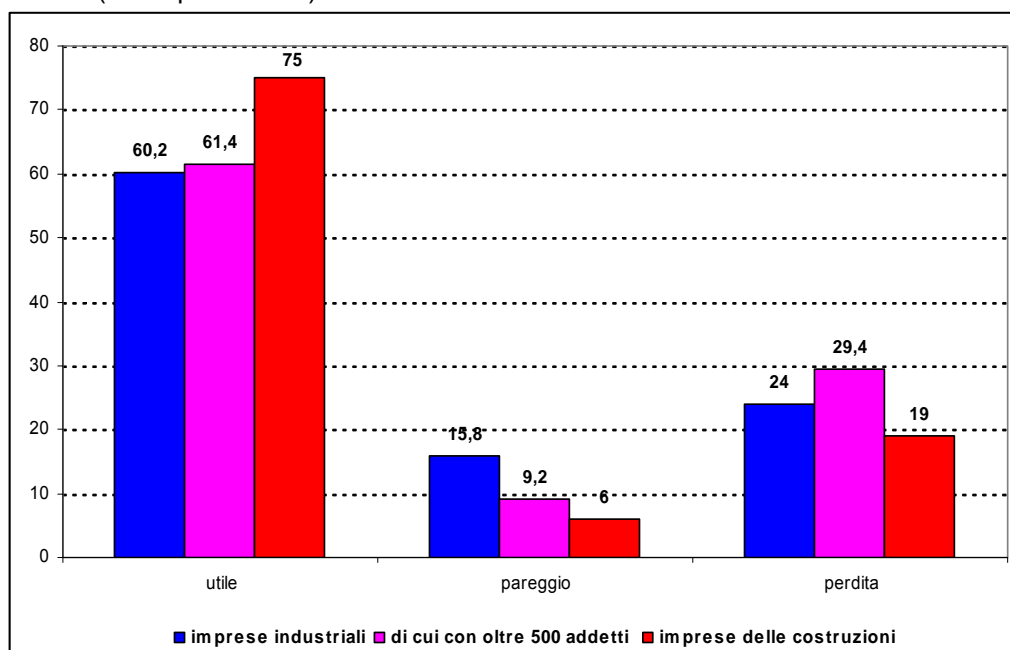
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2009

Sono le **redditività** a risentire in misura più pesante della crisi: calo netto degli utili ed aumento delle imprese in perdita (24% nel 2008). Nell'industria i risultati migliori sono stati

realizzati dalle imprese fortemente esportatrici, mentre le imprese con oltre 500 addetti mostrano redditività in linea con la media.

Per quanto riguarda il settore delle costruzioni, la situazione appare un poco migliore rispetto all'industria: i due terzi delle imprese dichiarano un utile di esercizio nel 2008 (erano i tre quarti nel 2007, e per l'industria il dato è 60%), e la quota di imprese in perdita sale al 19 per cento, dall'8 % del 2007, ma contro il 24% dell'industria (vedi Fig.3).

Fig. 3 Risultato di esercizio; industria e costruzioni 2008
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2009

L'**occupazione** industriale si mostra infine in lieve calo nel 2008 (-0,7%), meno marcato nelle imprese con più di 500 addetti (-0,3%). Le stime della Banca d'Italia⁷ sono per un peggioramento nel 2009, con un -3,3% su base annua (-3,1% per le aziende oltre 500 addetti). Nel 2008 le ore di Cassa Integrazione Guadagni nell'industria sono ammontate al 2,1 % delle ore effettivamente lavorate (erano l'1,3 nel 2007); si tratta del valore più elevato negli ultimi 10 anni.

Il dato occupazionale delle costruzioni è peggiore di quello industriale: -1,2% nel 2008 e previsioni per un calo del 4,3%, con un andamento delle grandi imprese però in controtendenza (+8,6% nel 2008 e -0,6% per il 2009; cfr Tab. 2 e Fig. 4).

Tab. 2 Variazione dell'occupazione media industriale, 2007-2009
(valori percentuali)

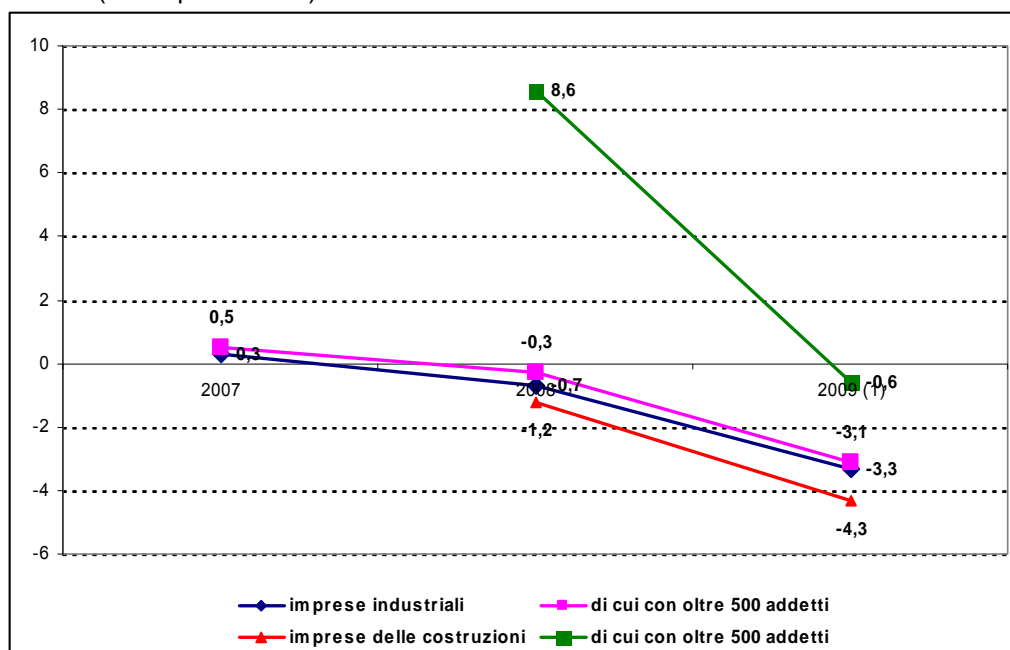
	2007	2008	2009 (1)
imprese industriali	0,3	-0,7	-3,3
di cui con oltre 500 addetti	0,5	-0,3	-3,1
imprese delle costruzioni		-1,2	-4,3
di cui con oltre 500 addetti		8,6	-0,6

1 previsione

Fonte: Banca d'Italia, 2009

⁷ Al momento in cui scriviamo non sono ancora disponibili i dati consuntivi del 2009 della Banca d'Italia, ci riferiamo dunque alle stime revisionali (vedi nota 6).

Fig. 4 Variazione dell'occupazione media, industria e costruzioni 2007-2009
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2009

Anche le previsioni delle imprese di costruzioni sono meno rosee riguardo all'occupazione: quasi il 90% delle società stima, per fine anno, un'occupazione in diminuzione o stabile nel 2009, ma ancora una volta la situazione si inverte nel caso delle grandi imprese, sopra ai 500 addetti: nel 67% dei casi si prevede di chiudere il 2009 con un'occupazione stabile o in aumento.

PERCHE' LA CRISI NON TOCCA LE GRANDI IMPRESE

La crisi economica, che investe in misura così importante il settore delle costruzioni, non si rilegge negli andamenti produttivi delle maggiori imprese di costruzione italiane. Tutti i principali indicatori economici restano in crescita per i primi 50 gruppi nazionali⁸, seppure con variazioni meno consistenti sull'anno precedente. Aumenta anche il clima di fiducia del sistema bancario nei confronti del vertice delle costruzioni⁹, e ciò a conferma del fatto che il vertice di settore si trova in una fortunata condizione di nicchia rispetto al resto del sistema imprenditoriale.

Un insieme di fattori di diversa natura contribuiscono a raggiungere questo risultato:

- Aumento consistente della quota di **lavori all'estero** (particolarmente nei paesi emergenti) dei maggiori gruppi e di quelli a vocazione specialistica (anche le cooperative iniziano a fare i primi passi verso l'internazionalizzazione). La crescita nel mercato estero continua a riequilibrare la stasi interna: oltre il 30% del fatturato complessivo dei grandi gruppi viene da lavori fuori confine. In questo contesto possiamo interpretare alcuni recenti fenomeni, come le acquisizioni di rami specialistici e ingegneristici da parte dei maggiori

⁸ Ci riferiamo ai valori aggregati di fatturato, utile, occupati, portafoglio ordini.

⁹ Cfr par. "Solidità finanziaria".

gruppi a vocazione estera, il processo di certificazione volontaria in ambito Qualità Sicurezza Ambiente, in atto da parte delle medesime società, ed anche la recente fusione tra i gruppi Salini e Todini, che porta la nuova realtà imprenditoriale al 3° posto della classifica nazionale.

- Nel mercato interno, la **concentrazione delle risorse pubbliche nelle grandi opere** favorisce le imprese maggiori, che sono in grado di vincere le gare¹⁰ come General Contractor o come concessionarie. Principalmente si tratta di strade e autostrade, ferrovie e metropolitane.

- Per quanto riguarda le **cooperative**, la diversificazione (soprattutto nella gestione dei servizi e nei settori ambiente/energia, ma anche nella produzione di materiali e componenti), la radicazione nel territorio e la capacità di promozione finanziaria sono i fattori che determinano la tenuta produttiva nel contesto nazionale.

- Infine, la crisi sta accelerando le **riorganizzazioni degli assetti societari** e le operazioni straordinarie (fusioni e scorpori aziendali), utilizzate per ottimizzare le gestioni operative e per aumentare la dimensione aziendale. Ad oggi, le aziende analizzate sono state complessivamente oggetto di 19 fusioni tra il 2007 e il 2009, senza considerare il recente accordo tra Salini e Todini.

¹⁰ Secondo il Cresme nei prossimi quattro anni gli investimenti in opere pubbliche sopra ai 100 milioni di euro cresceranno del 30% ogni anno fino ad assorbire 11 dei 17,6 miliardi stanziati per il 2011.

ANALISI 2010. DATI DI BILANCIO 2008

COSA CAMBIA RISPETTO AL 2007

Ancora poche sorprese nella classifica al vertice delle costruzioni: escono Lamaro, Cossi, Matarrese, De Lieto e Ghizzoni; entrano Coop M. Reggiolo, Sicim, Tecnis, Italiana Costruzioni e Mattioli

La classifica 2008 dei maggiori gruppi delle costruzioni¹¹ mostra un maggior dinamismo rispetto allo scorso anno: cinque nuove società entrano tra le prime cinquanta, piuttosto marcati alcuni cambiamenti nella classifica. Di seguito elenchiamo brevemente le principali modifiche intervenute:

Escono dalla classifica:

- Cossi, che entra a far parte del gruppo Condotte-Ferfina;
- Lamaro Appalti, Matarrese e De Lieto, per la contrazione del valore della produzione;
- La specialistica Ghizzoni, anch'essa per riduzione del fatturato.

Entrano o rientrano in classifica:

- Per le specialistiche, Sicim;
- Per le cooperative, Coop. Muratori Reggiolo;
- Per le altre imprese che operano soprattutto a livello nazionale, Tecnis, Italiana Costruzioni e Mattioli.

Migliorano notevolmente:

- Cimolai (guadagna 9 posizioni);
- Cmb (guadagna 6 posizioni puntando, all'interno, sul consorzio Eureka e sull'espansione estera);
- Coopcostruzioni (anch'essa guadagna 6 posizioni, con un aumento del volume d'affari tutto in territorio nazionale).

Peggiorano notevolmente:

- Adanti (controllata di Strabag in difficoltà nell'acquisizione di nuove commesse);
- Ghella (la più internazionalizzata delle grandi, con problemi di ritardi per grandi commesse in America latina);
- Toto (considerando il solo bilancio d'esercizio, a causa della cessione del ramo trasporti aerei).

¹¹ Classifica operata in base al valore della produzione dei bilanci consolidati 2008 delle aziende capogruppo.

VALORE DELLA PRODUZIONE E FATTURATO ESTERO

Nel 2008, primo anno di crisi per il settore delle costruzioni dopo un lungo ciclo positivo, il segmento delle grandi imprese rappresentato nell'Osservatorio conferma le sue buone prestazioni e continua a crescere in termini assoluti, seppure il trend appare in calo a partire dal 2006: il valore della produzione complessivo (consolidato) sale a 20.451 milioni di euro, + 8,4% rispetto all'anno precedente (la variazione 2007-2006 è stata pari all'8,6%, quella precedente era del 10,7%; vedi Fig. 5 e 6).

Continua dunque ad aumentare il peso relativo del fatturato dei gruppi in classifica su quello complessivo del settore: esso rappresenta, nel 2008, il 13,3% del mercato delle costruzioni, contro il 12,4% dell'anno scorso.

Fig. 5 Valore della produzione consolidato delle prime 50 imprese di costruzione. Variazione 2003-2008 (migliaia di euro)

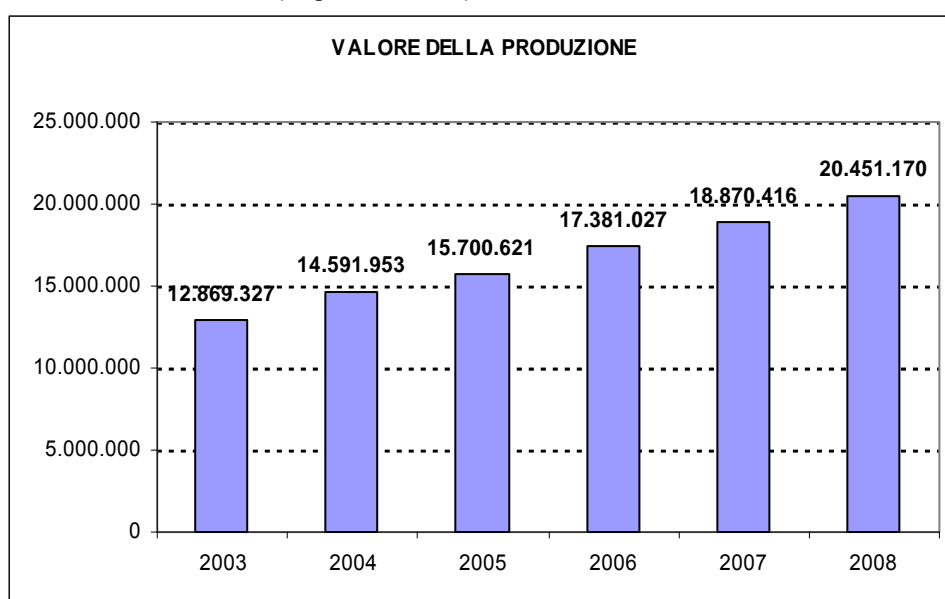
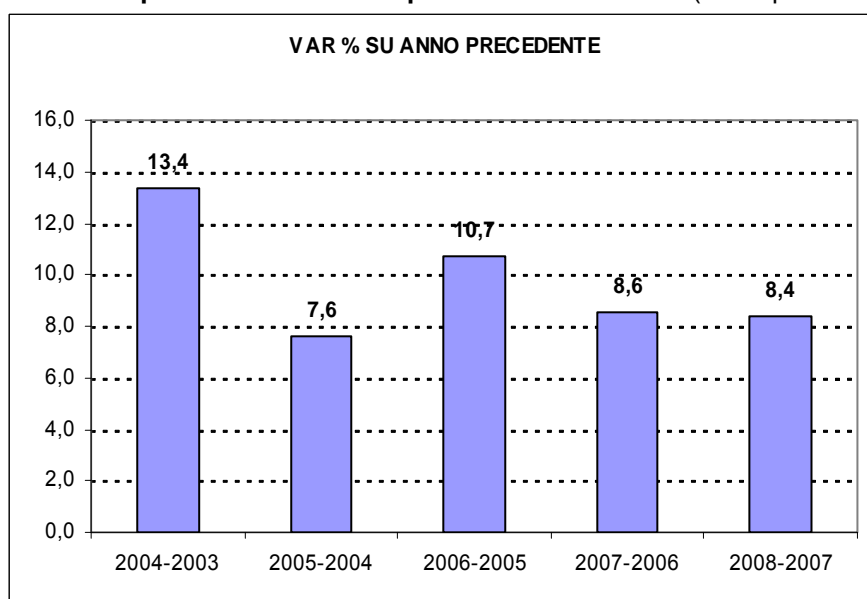


Fig. 6 Valore della produzione consolidato delle prime 50 imprese di costruzione. Variazione percentuale su anno precedente 2003-2008 (valori percentuali)



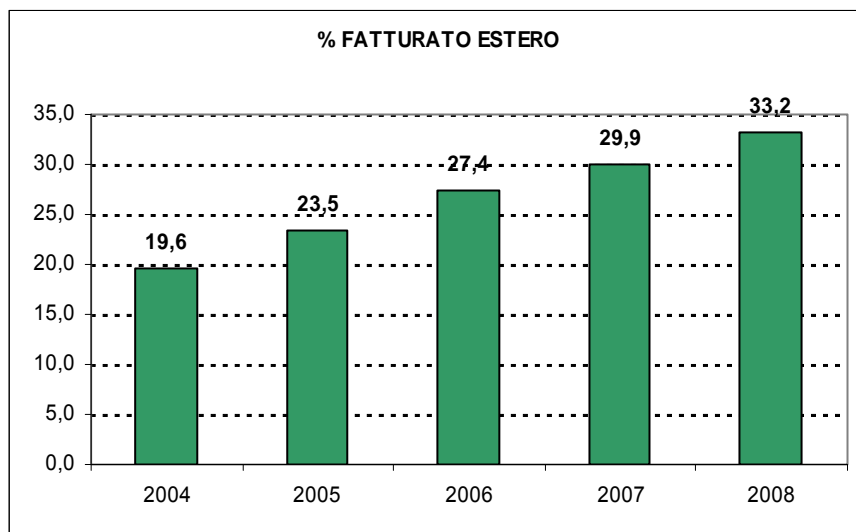
Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Sopra al miliardo di euro di fatturato sono Impregilo, Astaldi e Trevi, e ci sarebbe il neonato gruppo Salini-Todini, che scalzerebbe dal terzo posto in classifica proprio Trevi. Nel mondo cooperativo, oltre a Ccc, Consorzio Cooperative Costruzioni (1.220 milioni di euro), opera il Consorzio stabile Eureka (Cmb e Unieco) che per la produzione complessiva 2008 si piazzerebbe anch'essa sopra al miliardo (1.154 milioni di euro).

Anche quest'anno cresce l'attività estera, naturale sbocco per le aziende specializzate e per le grandi a vocazione internazionale. Nonostante la crisi globale, o forse proprio a causa di essa, e del ridisegnarsi di una nuova mappa della geografia economica mondiale, i grandi gruppi italiani aumentano la capacità di penetrazione nei mercati internazionali, particolarmente nei paesi emergenti. Sono principalmente in America latina, Medio oriente, Africa le grandi commesse estere acquisite, sia per grandi opere infrastrutturali (strade, ferrovie, metropolitane) che per impianti tecnologici complessi (industriali, ambientali, energetici). La percentuale di fatturato estero delle società analizzate aumenta di oltre tredici punti percentuali in cinque anni, passando dal 19,6% del 2004 al 33,2% di questo anno (cfr Fig. 7).

Fig. 7 Fatturato estero delle prime 50. Anni 2004-2008

Valori percentuali



Fonte: Cerved 2009, Edilizia e Territorio 2009

Per ulteriori approfondimenti riguardo all'internazionalizzazione dei gruppi italiani delle costruzioni, si rimanda al capitolo sulla Qualità dello sviluppo, ed in particolare al paragrafo sulla Valutazione del grado di internazionalizzazione delle imprese.

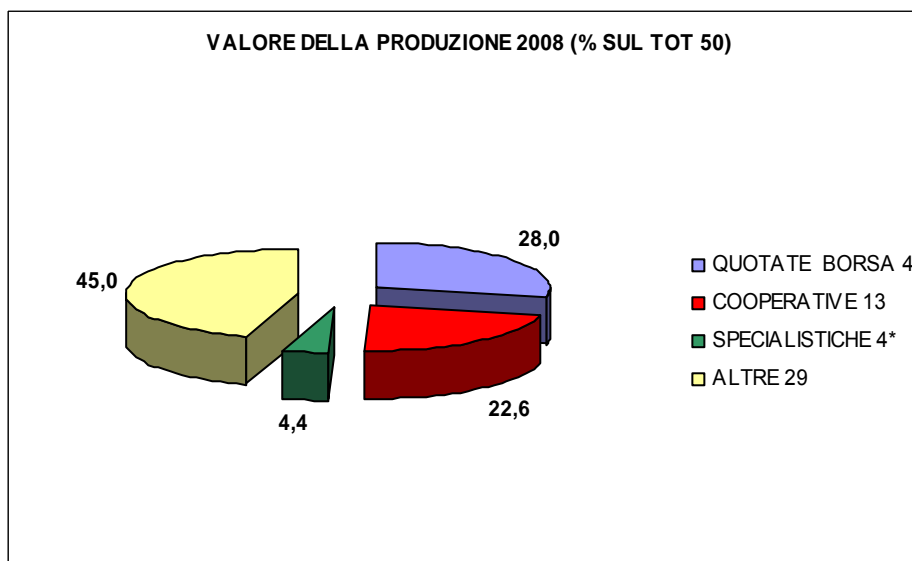
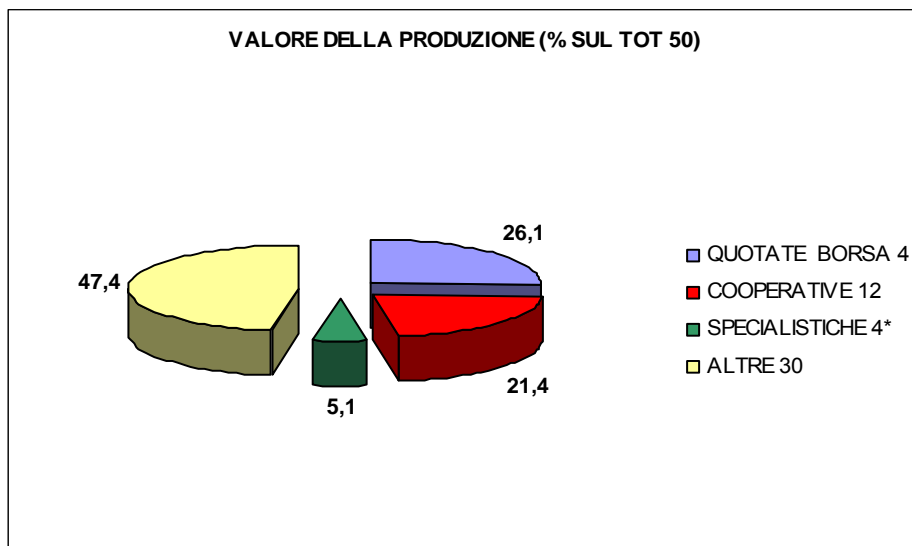
Il confronto tra valore della produzione, operato tra imprese quotate in borsa, cooperative, specialistiche¹² ed altre SpA conferma il quadro sostanzialmente fatto l'anno scorso, pur accentuando lievemente la quota di fatturato in capo alle quattro società quotate in borsa ed alle cooperative, a scapito delle altre categorie (vedi Fig. 8).

¹² Ci si riferisce a 4 delle 5 imprese analizzate nella classifica 2008 di Edilizia e Territorio. Viene esclusa Trevi, poiché considerata tra le quotate in borsa.

Il valore della produzione è realizzato per circa tre quarti dalle aziende quotate in borsa e dalle altre SpA (28% per Impregilo, Astaldi, Trevi e Vianini, 45% per le altre) e per il 22,6% dalle 13 cooperative.

Fig. 8 Valore della produzione delle prime 50; confronto tra quotate in borsa, cooperative, specialistiche ed altre. Anni 2007 e 2008

Valori percentuali



* Pavimental, Cimolai, Seli e Sicim

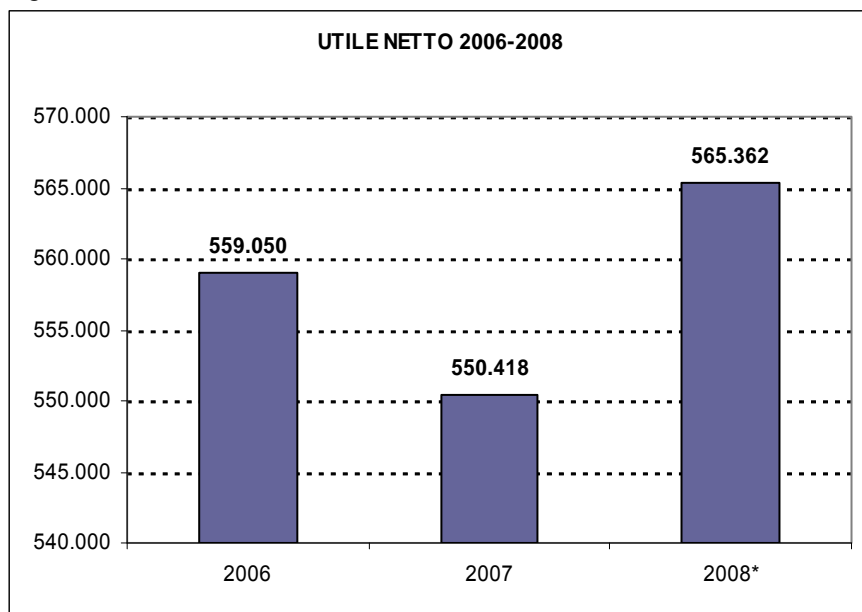
Fonti: Cerved 2009, Edilizia e Territorio 2009

UTILE E REDDITIVITA'

Nel 2008 l'utile netto complessivo delle grandi imprese rimane positivo, e torna in crescita anche la variazione rispetto al 2007 (+2,7%, escludendo il dato anomalo di Toto; vedi Fig. 9). Continua però a diminuire, come lo scorso anno, la redditività complessiva, misurata come rapporto tra utile netto e valore della produzione: 2,7% contro il 2,9% del 2007 (vedi Fig. 10).

Fig. 9 Utile netto delle prime 50 imprese di costruzione. Anni 2006-2008

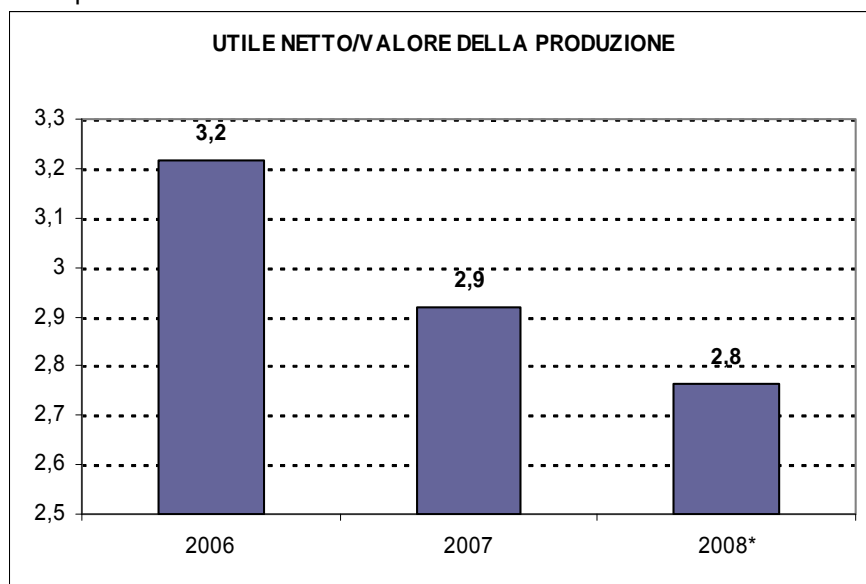
Migliaia di euro



* escluso dato di Toto SpA

Fig. 10 Utile netto/valore della produzione delle prime 50 imprese di costruzione. Anni 2006-2008

Valori percentuali



* escluso dato di Toto SpA

Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

L'analisi congiunta delle variazioni di fatturato e redditività mostra, questo anno, a guardar bene, un comportamento complessivamente simile a quello del 2007, anche se in lieve peggioramento (vedi Fig. 11). A parte il ridimensionamento degli exploit positivi di Vianini (per gli utili) e di Impresa (per il fatturato), il quadro complessivo vede la maggior parte delle società (37 su 50) nel quadrante della crescita (erano 43 nel 2007), caratterizzate da aumenti del fatturato generalmente inferiori al 40%, e di redditività contenute entro il 6%. Sicim, Tecnis e Maltauro presentano un fatturato più che raddoppiato (oltre il 60% rispetto

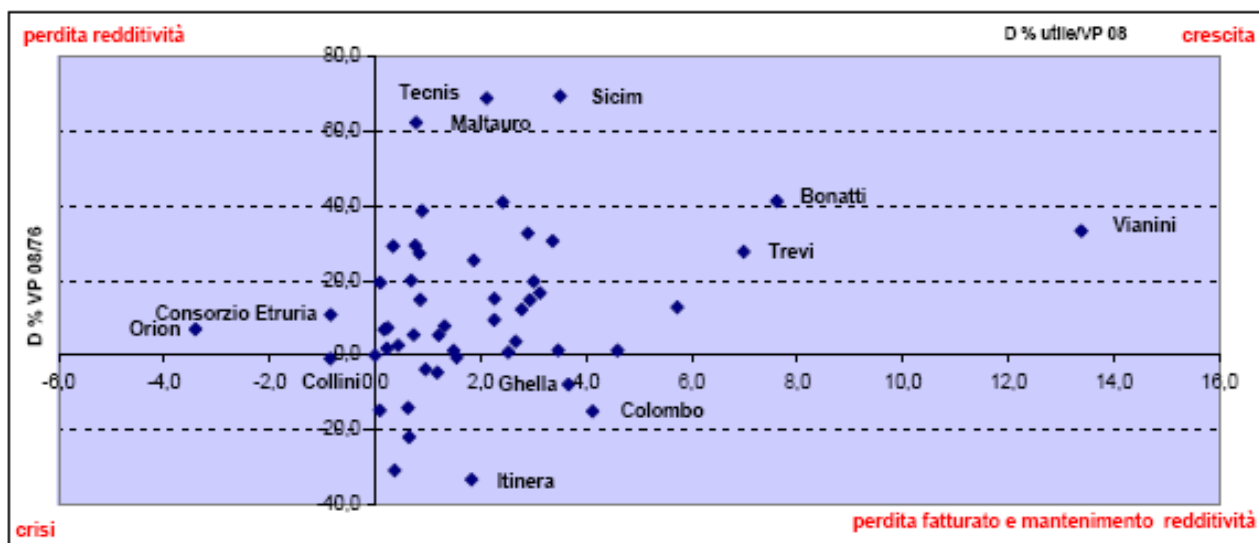
all'anno scorso); la migliore redditività spetta sempre a Vianini (società del gruppo Caltagirone), seguita a distanza da Bonatti e Trevi.

Aumentano le società che mantengono la redditività pur ridimensionando il fatturato: in questo caso le migliori prestazioni sono quelle di Ghella e Colombo, ad Itinera invece la perdita più consistente di produzione (-33%).

Due le società in perdita di utili, ma con fatturati in crescita: Orion (per il secondo anno consecutivo) e Consorzio Etruria; la sola impresa in crisi, ovvero con fatturati e redditività entrambi negativi, è Collini (era Matarrese lo scorso anno).

Fig. 11 Incremento di fatturato e redditività. Anno 2008

Valori percentuali

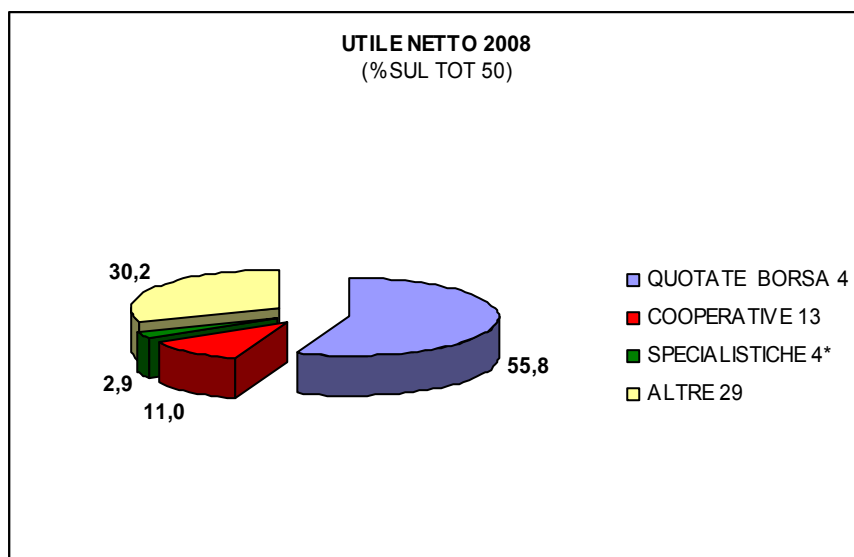
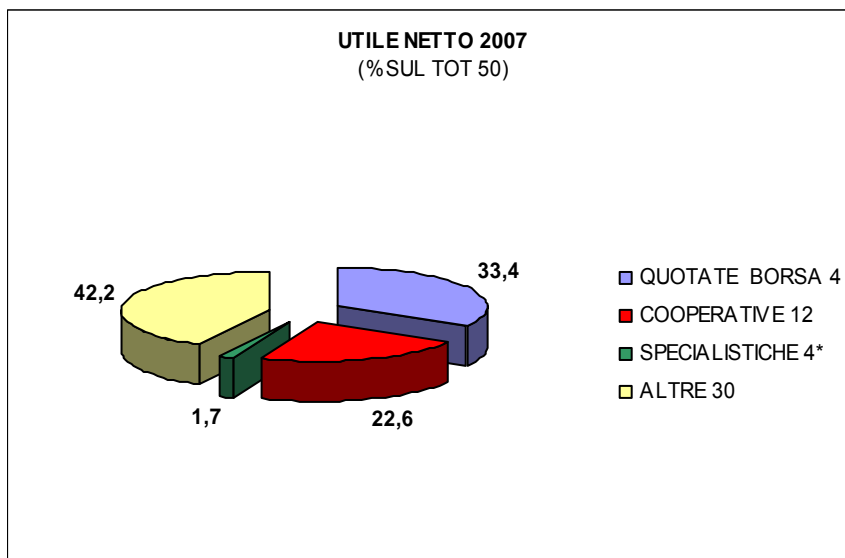


Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Attraverso il confronto delle quote di utile netto spettanti ad imprese quotate in borsa, cooperative, specialistiche ed altre si evidenzia, rispetto allo scorso anno, un crollo degli utili delle cooperative (la quota passa dal 22 all'11%) e, in misura minore, di tutte le altre SpA (dal 42 al 30%). La parte da leone la fanno le imprese quotate in borsa (passano dal 33 al 56%); un lieve miglioramento per le quattro specialistiche (dall'1,7 al 2,9%, esclusa Trevi; vedi Fig. 12).

Per quanto riguarda le aziende quotate in borsa, si registra un ritorno degli utili ai livelli del 2006, con una quota molto superiore a quella del valore produzione (28%). È Impregilo a guidare la classifica degli utili, con 167 milioni di euro, seguita da Trevi, Astaldi e Vianini.

Fig. 12 Utile netto. Confronto tra quotate in borsa, cooperative, specialistiche ed altre. Anni 2007 e 2008 (valori percentuali sul totale delle 50 imprese)



* Pavimental, Cimolai, Seli e Ghizzoni

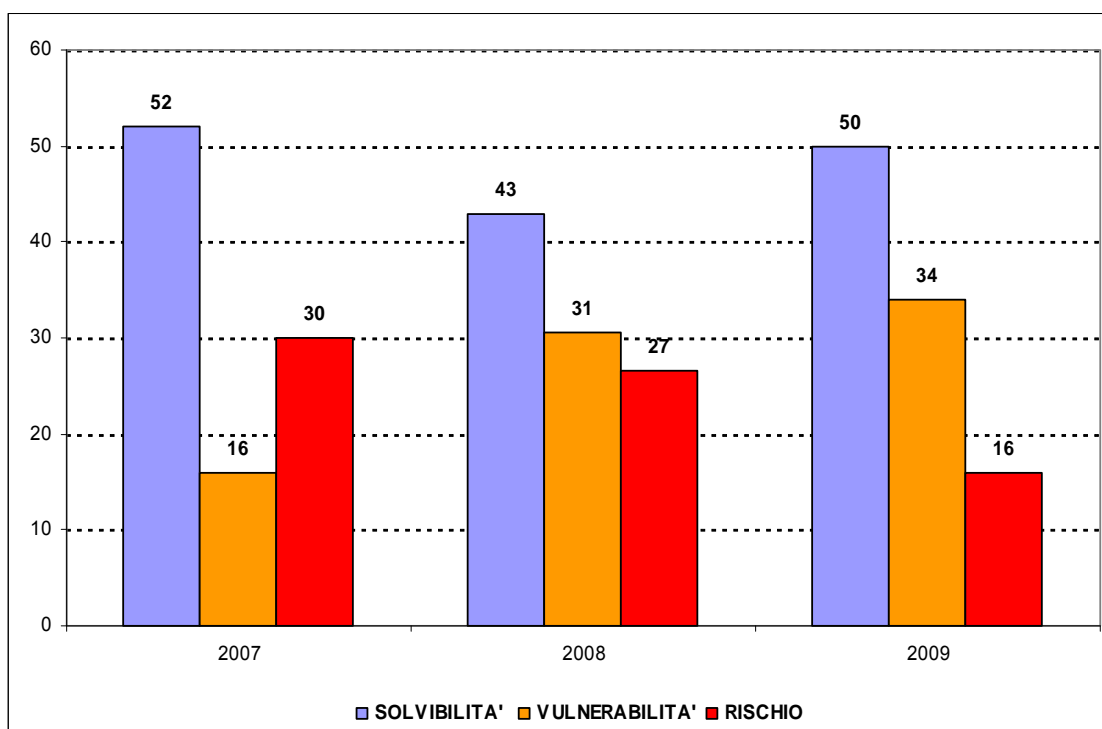
Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

SOLIDITA' FINANZIARIA

La solidità finanziaria delle prime 50 imprese di costruzione, riferita alle società e non ai gruppi, è definita, come di consueto, dalla classificazione del rischio d'insolvenza della Centrale dei Bilanci. Nel triennio 2007-2009¹³ abbiamo un peggioramento della situazione lo scorso anno ed un nuovo miglioramento nel 2009: il quadro torna ad essere comparabile con il 2007, con un 50% delle società solvibili, il 34% vulnerabili, in aumento rispetto a quelle in rischio, che passano da 27 al 16% (vedi Fig. 13).

¹³ La valutazione della Centrale Bilanci è aggiornata continuamente e la rilevazione dei dati risale a novembre-dicembre 2009.

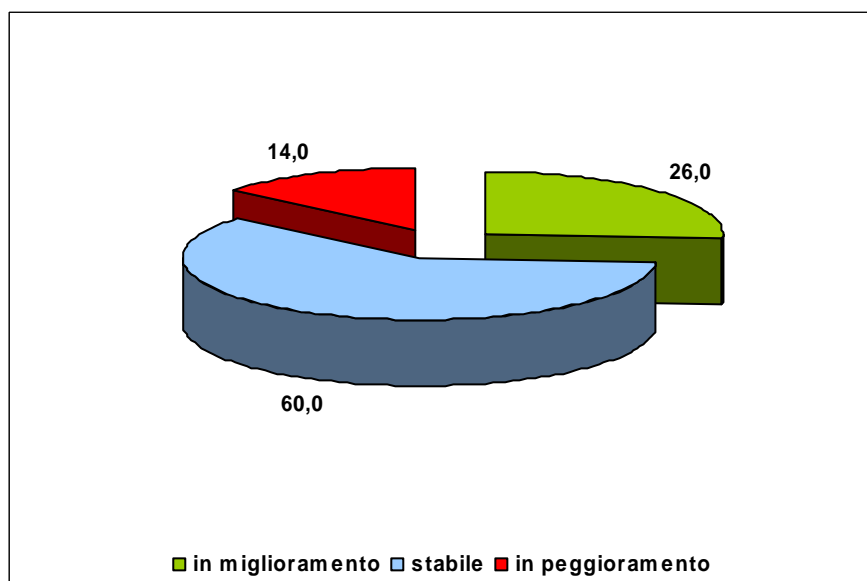
Fig. 13 Classi di rischio delle prime 50 imprese di costruzione. Anni 2007-2009
valori percentuali delle imprese classificate



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2009

Le previsioni a breve sono dunque moderatamente ottimistiche per il vertice delle costruzioni, confortate dal clima di fiducia del sistema bancario. L'andamento della valutazione di rischio è stabile per la maggioranza delle imprese, solo il 14% ha peggiorato la propria posizione (vedi Fig. 14).

Fig. 14 Andamento della classe di rischio delle prime 50 imprese di costruzione. Anni 2007-2009
valori percentuali delle imprese classificate



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2009

Riguardo alla distribuzione del rischio per classi di fatturato, il miglioramento della valutazione finanziaria le riguarda tutte trasversalmente, con un'accentuazione delle

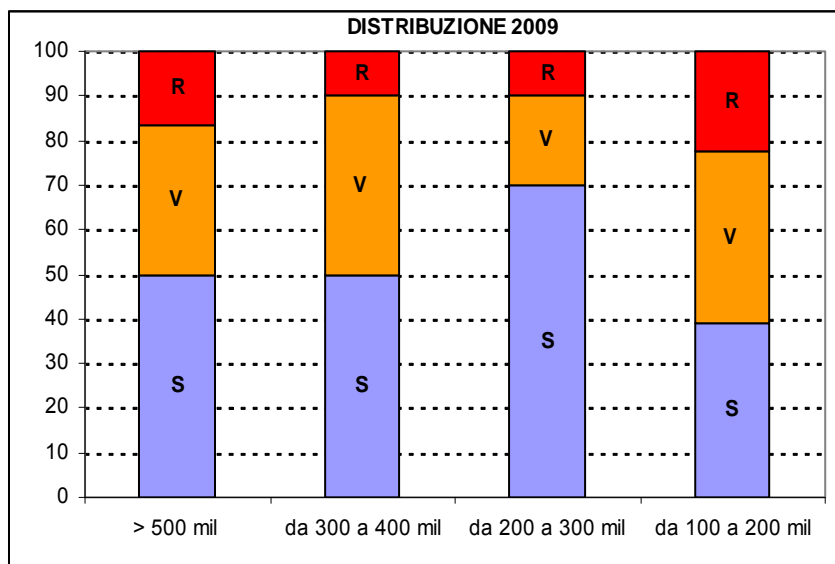
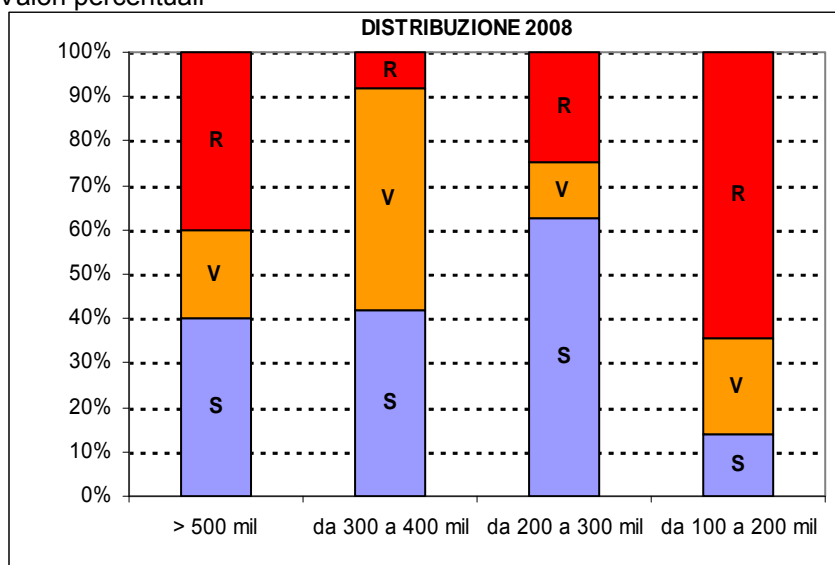
dinamiche di riduzione del rischio per le classi estreme del campione: quella sopra ai 500 milioni di fatturato e quella da 100 a 200 milioni ((vedi Fig. 15).

Cmc e Baldassini Tognozzi confermano la classe di rischio moderato tra le maggiori (mentre Trevi e Pizzarotti passano nel campo della vulnerabilità); tra le imprese a rischio con fatturato sotto ai 200 milioni troviamo, come lo scorso anno, Sacaim, Collini, Adanti e Pessina (migliora la condizione Bentini).

In cima alla classe di solvibilità (solidità) resta soltanto Vianini.

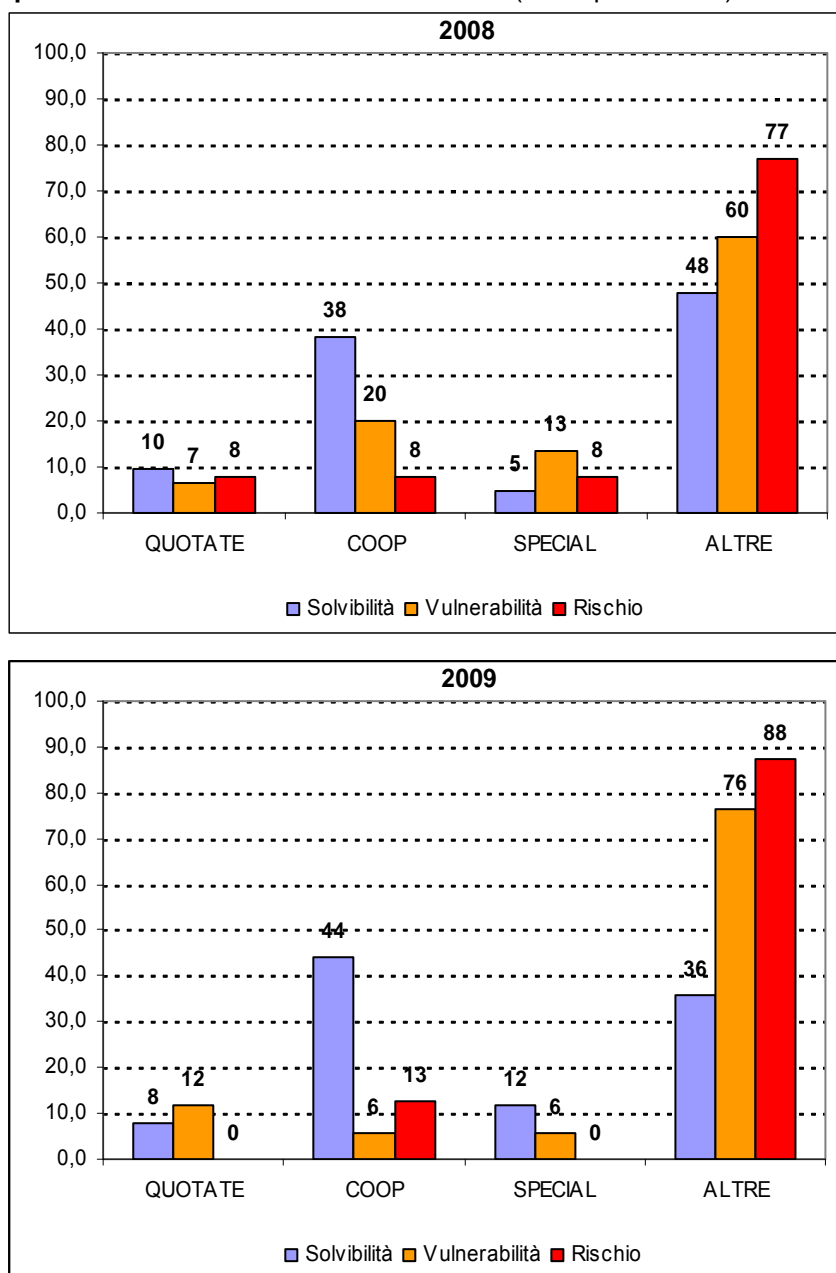
Dal confronto tra imprese quotate in borsa, cooperative, specialistiche ed altre SpA (vedi Fig. 16), risulta confermata, rispetto all'andamento dello scorso anno, la solidità finanziaria delle cooperative (undici su tredici sono in area di solvibilità, il 44% di tutte le imprese solvibili classificate), e risulta fortemente migliorata anche la situazione delle specialistiche (aumentano sensibilmente le società solvibili e non ci sono imprese a rischio). Tra le quotate in borsa le valutazioni di rischiosità scompaiono e si tramutano in vulnerabilità (è il caso di Trevi), sulle restanti società si concentra la sofferenza finanziaria, con un aumento delle quote di vulnerabilità e rischiosità rispetto al totale.

Fig. 15 Distribuzione del rischio per classi di fatturato. Anni 2008 e 2009
Valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2008

Fig. 16 Distribuzione delle classi di rischio. Confronto tra quotate in borsa, cooperative, specialistiche ed altre. Anni 2008 e 2009 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2009

OCCUPAZIONE

L'occupazione dipendente nelle prime cinquanta imprese di costruzione continua a crescere, in valori assoluti, anche nel 2008; il trend delle variazioni sull'anno precedente è però in flessione: (+14% il 2007 sul 2006, +7% il 2008 sul 2007). La crescita delle grandi imprese continua ad essere più veloce sia rispetto all'intero settore delle costruzioni, sia nei confronti dell'industria in senso stretto (vedi Tab. 3 e Fig. 17).

Dunque aumenta ancora il peso degli occupati delle grandi imprese, che passa, nel quinquennio 2004-2008, dal 6,4% al 6,7% rispetto al totale delle costruzioni, e dall'1,8% al 2% nei confronti dell'industria in senso stretto.

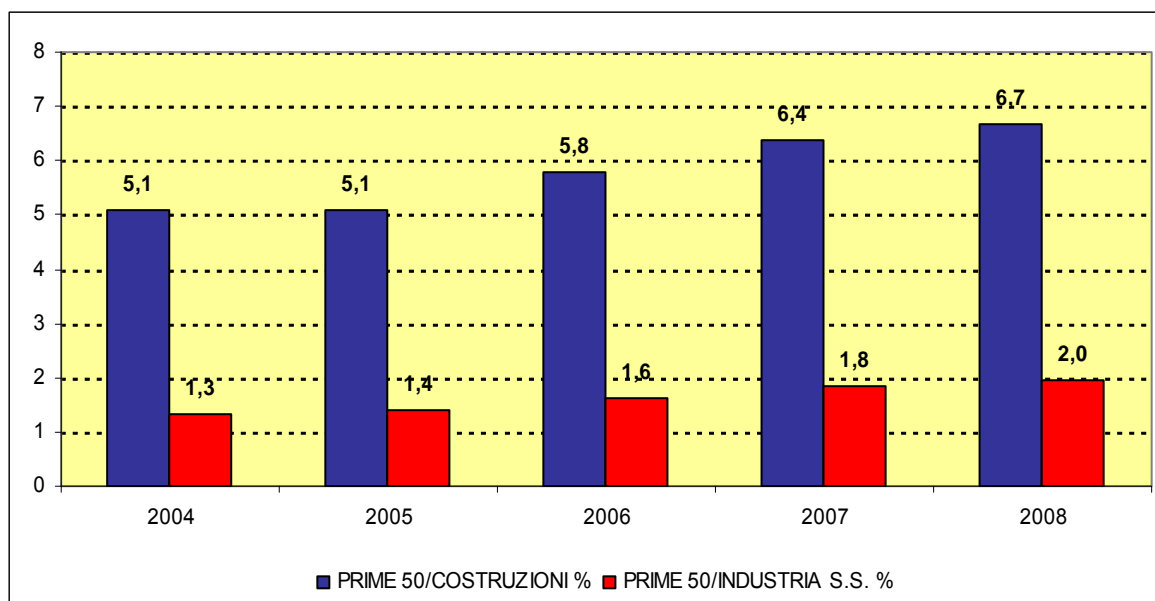
Tab. 3 Variazione dell'occupazione dipendente. Anni 2004-2008

	2004	2005	2006	2007	2008	var % 08/04	var % 08/07
DIPENDENTI GRUPPO (1)	56.418	60.232	68.909	78.573	84.068	49,0	7,0
DIPENDENTI COSTRUZIONI (2)	1.106.000	1.186.000	1.189.000	1.229.000	1.250.000	13,0	1,7
DIPENDENTI INDUSTRIA S.S. (2)	4.244.000	4.278.000	4.268.000	4.285.000	4.249.000	0,1	-0,8
PRIME 50/COSTRUZIONI %	5,1	5,1	5,8	6,4	6,7		
PRIME 50/INDUSTRIA S.S. %	1,3	1,4	1,6	1,8	2,0		

1 dati di gruppo, quando disponibili. Fonti: Costruire, Speciale Classifiche, anno 2004; elaborazioni proprie su dati Edilizia e Territorio e Cerved, anni 2005-2008.

2 dati Banca d'Italia (Relazione annuale); occupati dipendenti

Possiamo affermare che nel 2008 le grandi società di costruzione reagiscono bene alla crisi economica anche sul versante occupazionale, in controtendenza rispetto al settore edile e all'industria in senso stretto. Il nostro dato è confrontabile con la stima della Banca d'Italia (+8,6% nel 2008 per le imprese con oltre 500 addetti¹⁴) e le previsioni per il 2009 sono di lieve flessione (-0,6% secondo la Banca d'Italia, sempre per le imprese sopra ai 500 addetti).

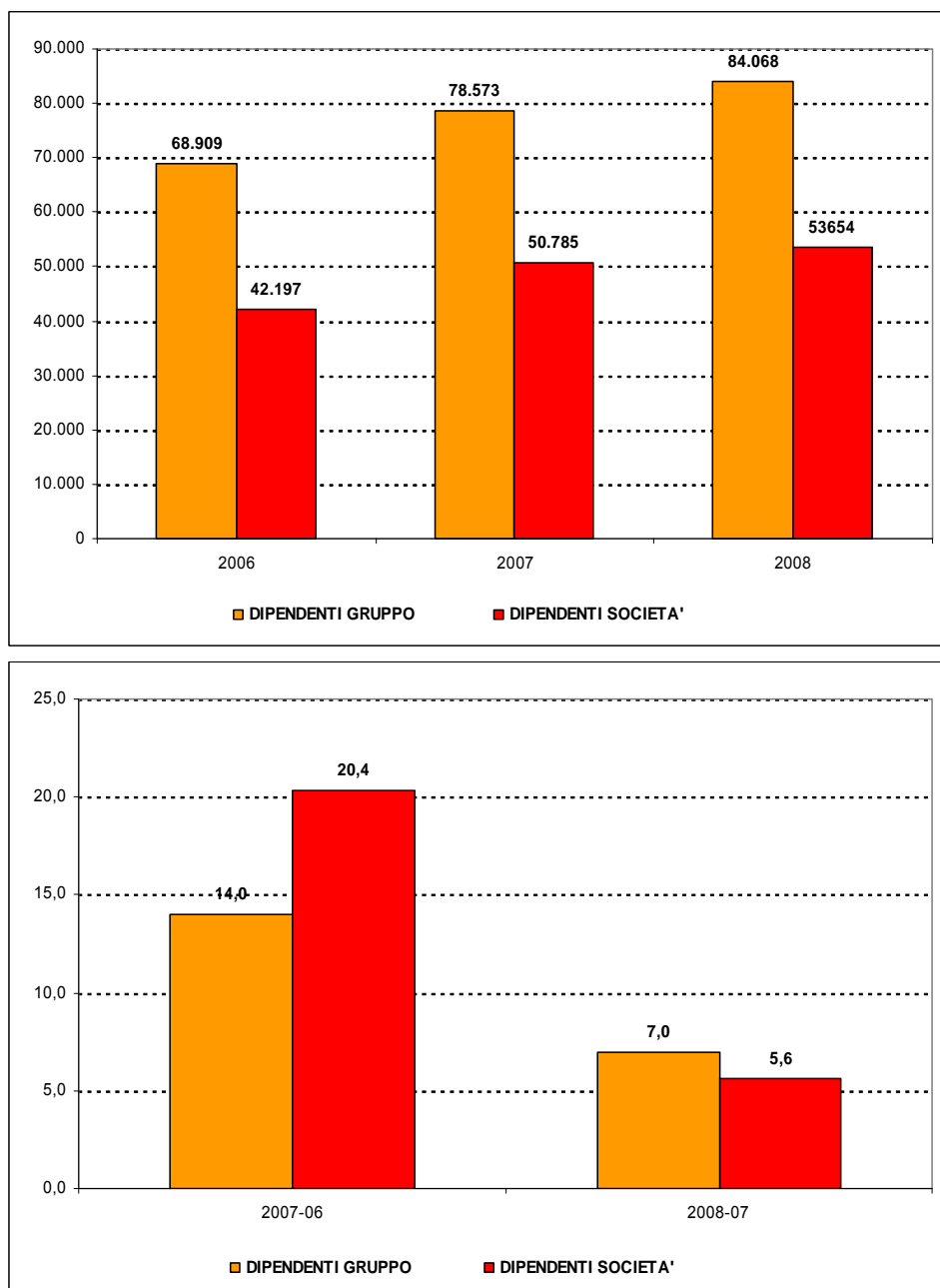
Fig. 17 Variazione della percentuale di occupati delle prime 50 imprese rispetto al settore costruzioni e all'industria in senso stretto. Anni 2004-2008 (valori percentuali)

Fonte: elaborazioni su dati Costruire, Banca d'Italia e Cerved, anni vari

La crescita dei dipendenti ha riguardato prevalentemente il dato di gruppo (il dato è confrontabile con quello del fatturato: +7% contro +8,4% della produzione), mentre l'occupazione è cresciuta meno nelle società capogruppo (vedi Fig. 18). Il dato tendenziale è addirittura in controtendenza: l'anno scorso i dipendenti delle capogruppo aumentavano più di quelli di gruppo, nel 2008 la variazione di società vale meno di quella a livello consolidato.

¹⁴ Vedi par. 2, Le grandi imprese di costruzione nella crisi economica.

Fig. 18 Dipendenti di gruppo e di società dei primi 50 gruppi delle costruzioni, 2006-2008
 unità e variazioni percentuali sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati Edilizia e Territorio e Cerved, anni vari

Riguardo alla posizione professionale dei dipendenti (vedi Fig. 19), le lievi variazioni degli indici (operai/dipendenti, impiegati e dirigenti/dipendenti) non appaiono significative, e confermano il dato strutturale di un indice operai/dipendenti del 70% a livello di gruppo¹⁵.

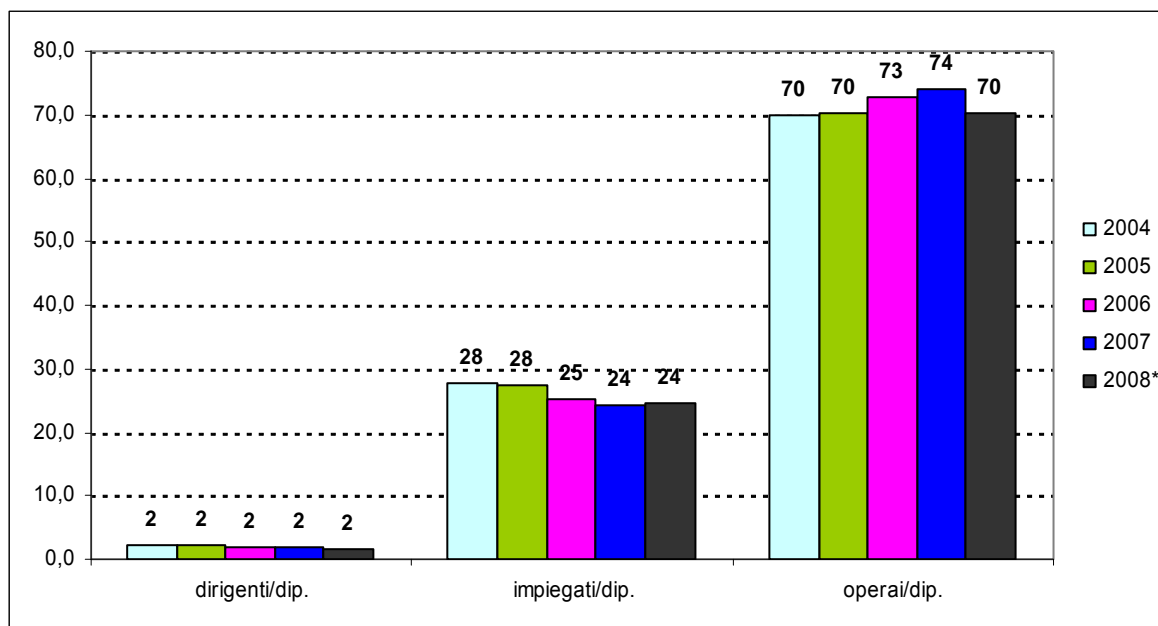
Sarebbe interessante verificare l'incidenza dell'indice a livello di dati di società, sicuramente inferiore, ma la indisponibilità di dati completi a livello di capogruppo non consente, al riguardo, un'elaborazione significativa¹⁶. Possiamo soltanto dire che le differenze, ad esempio nell'indice operai su dipendenti, è in alcuni casi veramente

¹⁵ Il dato è approssimato, poiché per 11 aziende su 50 è disponibile solo il dato della capogruppo. Per approfondimenti vedi il paragrafo "Focus sulla responsabilità sociale verso i dipendenti", a pag. 35.

¹⁶ Sono disponibili, per il 2008, 27 dati su 50.

significativa: per Impregilo tale indice vale il 58% a livello di gruppo e soltanto il 5,1% nel caso dei dipendenti italiani della capogruppo¹⁷.

Fig. 19 Dipendenti di gruppo per posizione professionale. Indici, anni 2004-2008 (valori percentuali)



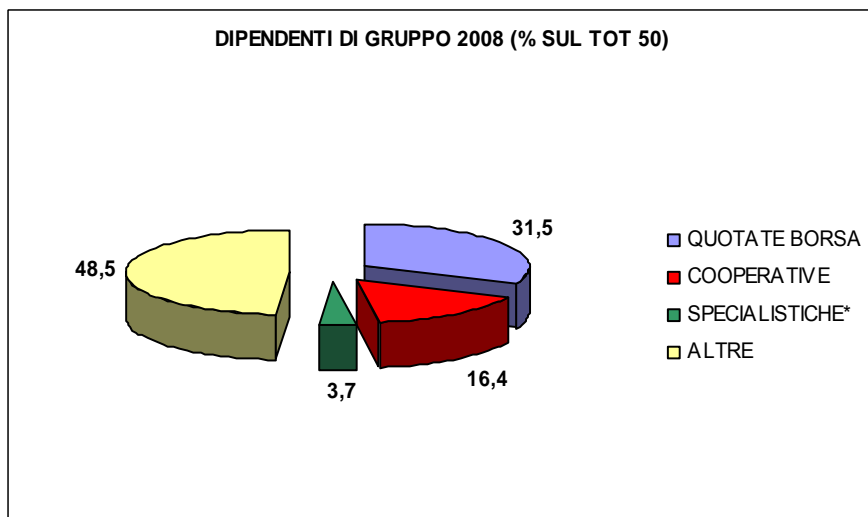
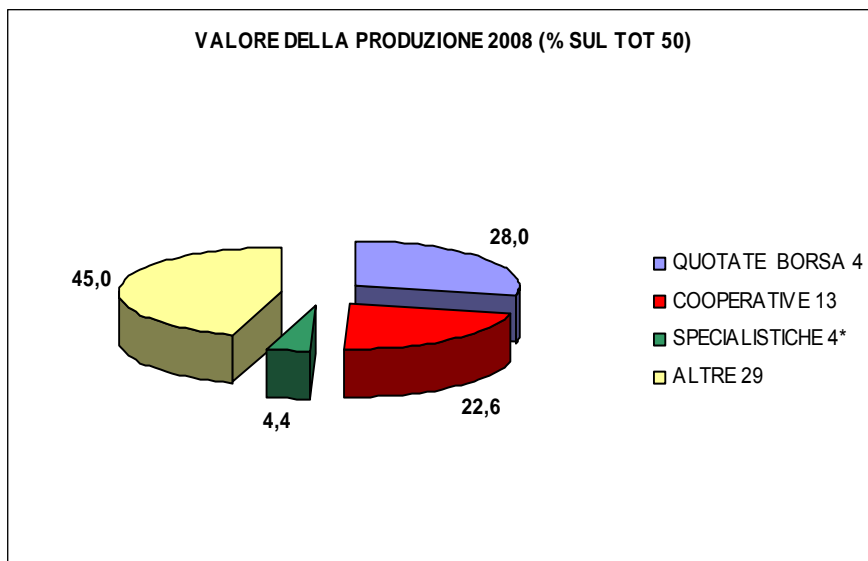
Fonte: elaborazioni su dati Edilizia e Territorio e Cerved, 2009

Le tipologie di società che hanno maggiormente contribuito, nel 2008, al trend positivo dell'occupazione dipendente restano, come lo scorso anno, le quotate in borsa e le altre SpA, mentre per le specialistiche e le cooperative la percentuale di occupati sul totale delle prime 50 risulta meno che proporzionale rispetto alla quota di fatturato prodotto (vedi Fig. 20).

La scomposizione dei dipendenti per tipologia di società e per posizione professionale conferma, nel 2008, la differenziazione tra tutte le imprese SpA, dove predomina la componente operaia a causa della maggior quota di realizzazione diretta delle opere, e le altre tipologie di impresa, quotate in borsa e soprattutto cooperative, dove prevale invece la componente impiegatizia, a causa della maggior strutturazione economica e organizzativa, oppure per la complessità delle fasi produttive (vedi Fig. 21).

¹⁷ Il dato è riferito al 2007, e si avvale, per il dato di capogruppo, del Rapporto aziendale redatto in ottemperanza alla Legge n. 125/91.

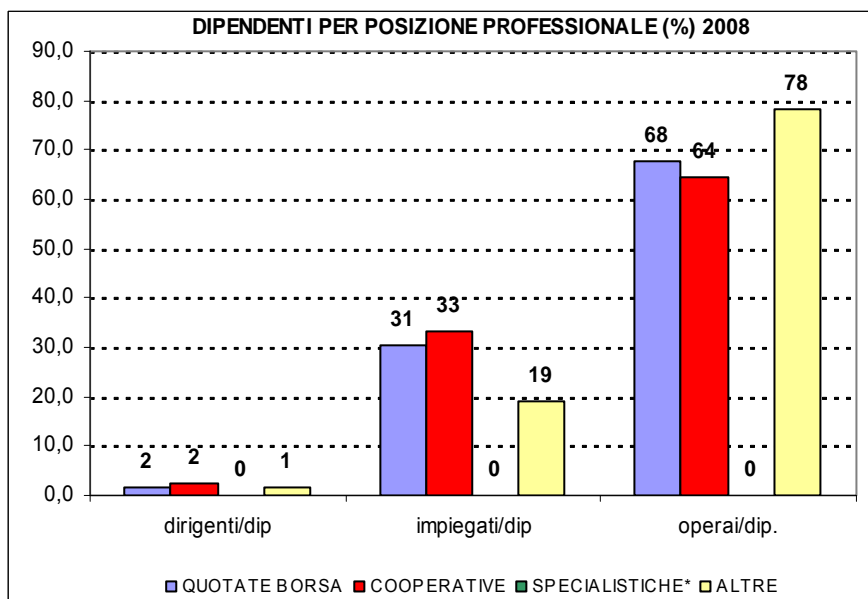
Fig. 20 Valore della produzione ed occupazione dipendente. Confronto tra quotate in borsa, cooperative, specialistiche ed altre. Anno 2008 (valori percentuali sul totale delle prime 50 imprese)



* Pavimental, Cimolai, Seli e Sicim (Trevi esclusa, poiché considerata tra le quotate in borsa)

Fonte: elaborazioni proprie su dati Edilizia e Territorio e Cerved, 2009

Fig. 21 Dipendenti per posizione professionale. Confronto tra quotate in borsa, cooperative, specialistiche ed altre. Anno 2008 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Edilizia e Territorio e Cerved, 2009

* indice non calcolato (un solo dato disponibile su quattro)

LE PROSPETTIVE PER IL PROSSIMO ANNO

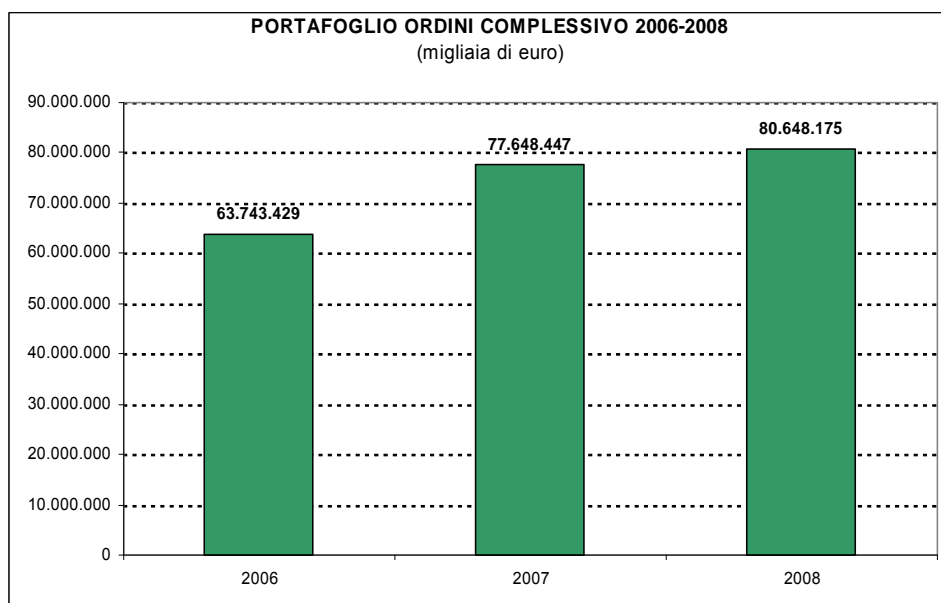
Le previsioni a breve per il vertice delle costruzioni si possono definire moderatamente ottimistiche.

Il giudizio considera la revisione al rialzo degli indici di produzione generale dell'economia, le buone performance ottenute dalle grandi imprese nel 2008 (+8,4% il fatturato rispetto al 2007; +7% l'occupazione; dati migliori delle stime effettuate dalla Banca d'Italia su un campione analogo), ed anche il miglioramento della classificazione di rischio delle società, che esprime il clima di fiducia del sistema bancario.

Tendono inoltre a perdurare le condizioni di mercato favorevoli (concentrazione delle risorse verso il mercato interno delle grandi opere; ripresa più rapida delle economie dei paesi emergenti), che già hanno determinato la tenuta del sistema nel 2008.

La prudenza è però d'obbligo, poiché le stime ufficiali di Banca d'Italia prevedono un'inversione di tendenza per il 2009: -0,4% il fatturato e -0,6% l'occupazione¹⁸, ed anche in considerazione della brusca frenata della variazione annua del portafoglio ordini complessivo del 2008, cresciuto soltanto del 3,9% contro il 21,8% dell'anno precedente (vedi Fig 22 e 23).

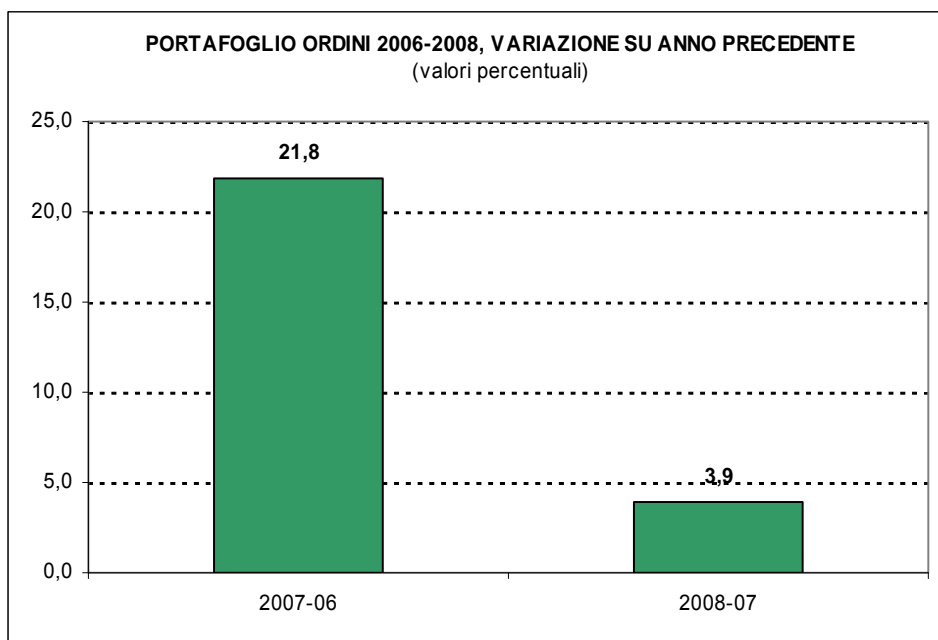
Fig. 22 Portafogli ordini complessivo dei primi 50 gruppi delle costruzioni, 2006-2008
(migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Edilizia e Territorio, 2009

¹⁸ Stime relative ad imprese delle costruzioni con oltre 500 addetti (Banca d'Italia, 2009).

Fig. 23 variazione del portafoglio ordini complessivo dei primi 50 gruppi delle costruzioni, 2006-2008
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Edilizia e Territorio, 2009

LA QUALITA' DELLO SVILUPPO. UN'ANALISI MULTICRITERI SUI FATTORI STRATEGICI DELLA COMPETITIVITA' E DELLA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA

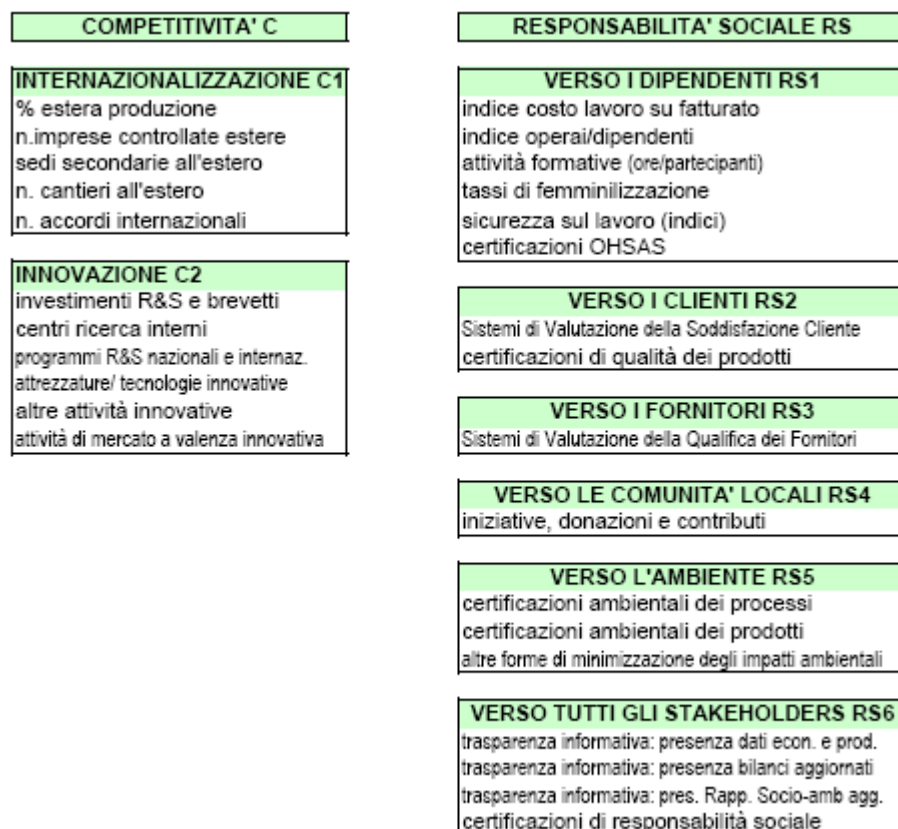
PREMESSA METODOLOGICA

Una indagine che si propone di comprendere appieno i fattori e le condizioni di sviluppo della grande impresa delle costruzioni non può limitarsi ad analizzare i dati di bilancio delle aziende, né altre informazioni, pur importanti, come la valutazione di rischio finanziario o i dati sull'occupazione, ma deve ampliare il proprio campo d'indagine includendo gli elementi strategici che determinano, da un canto, le condizioni della competitività nel mercato internazionale, dall'altro le caratteristiche dello sviluppo economico, attraverso l'analisi della responsabilità sociale che i gruppi mostrano nei confronti dei principali stakeholders.

L'indagine sulla qualità dello sviluppo è stata condotta mediante un'analisi multicriteri, e mira a valutare la competitività dei gruppi attraverso i criteri della internazionalizzazione e della innovazione; mentre la responsabilità sociale viene analizzata attraverso sub criteri, che identificano il comportamento aziendale nei confronti dei principali portatori d'interesse: dipendenti, clienti, fornitori, comunità locali, ambiente.

Ciascuno di questi criteri (e sottocriteri) è a sua volta specificato attraverso parametri, volti a misurare, in termini quantitativi o, più spesso, qualitativi, le performance dei gruppi (cfr Fig. 24).

Fig. 24 Albero dei criteri per la competitività e la responsabilità sociale d'impresa



Ad ogni parametro è associato un punteggio numerico, variabile da 0 a 100, ed un peso, normalizzato, che ne misura l'importanza relativa rispetto al criterio di pertinenza.

Gli indici di Internazionalizzazione, Innovazione e Responsabilità Sociale sono calcolati come somma pesata dei giudizi di valore espressi su ciascun parametro (o sub criterio), moltiplicati per il rispettivo peso.

I giudizi di valore, espressi mediante un punteggio variabile da 0 a 100, sono generalmente attribuiti con riferimento relativo, ovvero la migliore performance su un parametro, tra i 50 gruppi, è assunta come pari a 100. Questo accade poiché non esistono indici di riferimento ideali, rispetto ai quali attribuire il massimo punteggio.

Di converso l'assenza di informazione relativa ad un parametro è equiparata ad una performance pari a zero, e ad una informazione indicativa e non specifica viene attribuito un punteggio minimo.

La scelta dei pesi di parametri e sub criteri è stata effettuata di comune accordo con i referenti sindacali, poiché il sistema dei pesi rispecchia il sistema dei valori in base al quale si effettua il giudizio.

L'analisi mira, in conclusione, a ricostruire i profili di valutazione dei gruppi, in relazione ai diversi criteri analizzati, e dunque rende confrontabili i rispettivi comportamenti in relazione ai temi della competitività e della responsabilità sociale. Nei prossimi anni sarà anche possibile effettuare confronti verticali, ovvero verificare le variazioni nel tempo dei profili di ciascuna azienda.

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI GRUPPI

L'internazionalizzazione è uno dei parametri con cui misurare lo sviluppo e le prospettive di crescita delle grandi imprese italiane nel contesto globale. È ormai consolidato il trend di crescita dei lavori esteri dei nostri maggiori gruppi delle costruzioni, e di quelli altamente specializzati.

Per valutare il grado di internazionalizzazione dei gruppi classificati abbiamo considerato i seguenti parametri: percentuale del fatturato estero, numero di imprese controllate estere, sedi secondarie e cantieri all'estero, accordi produttivi internazionali (di natura produttiva, ovvero consorzi e associazioni d'impresе per la realizzazione dei lavori).

Il peso maggiore è stato attribuito ai parametri che quantificano i lavori all'estero dei gruppi (percentuale di fatturato e di cantieri all'estero), e a quelli che ne rivelano una presenza strutturata (controllate e sedi secondarie estere¹⁹; vedi Fig. 25).

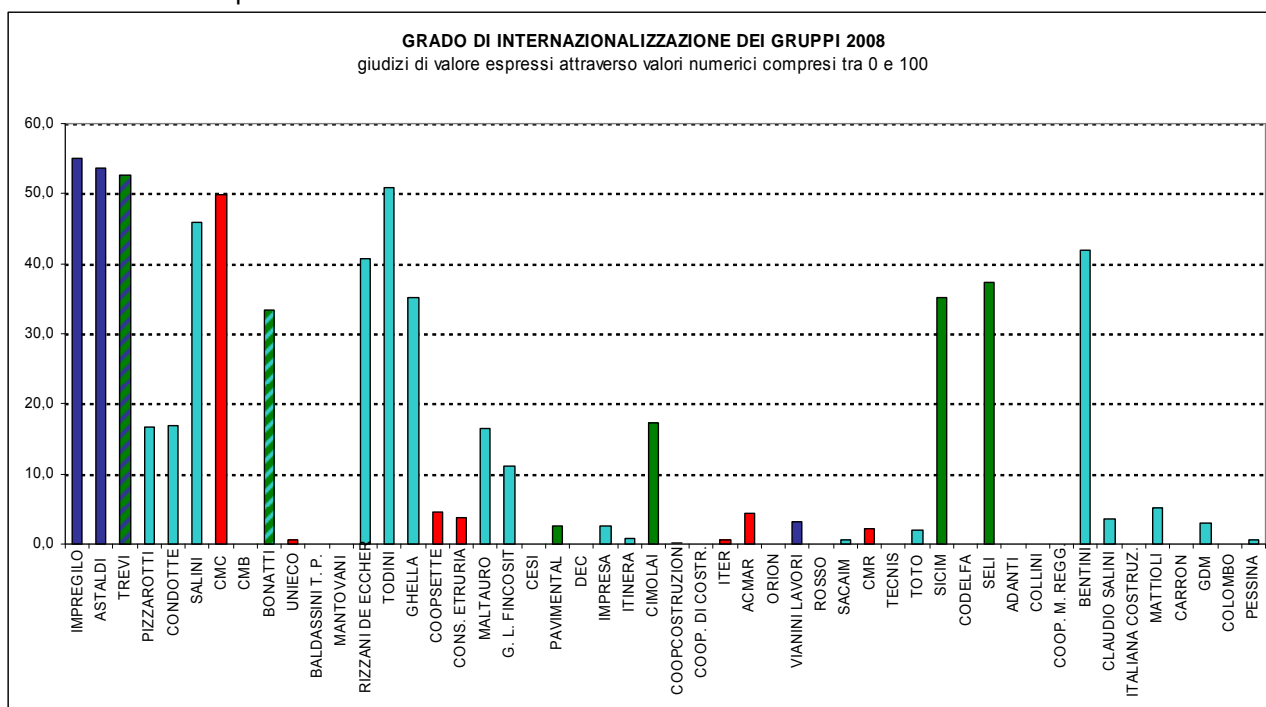
Come si può ben vedere dal grafico, le società più internazionalizzate sono tre delle quattro società quotate in borsa (Impregilo, Astaldi e Trevi), ed alcune imprese, specializzate e non, tradizionalmente operanti sul mercato internazionale: Salini attiva nel settore idraulico e idroelettrico, Rizzani de Eccher e Todini in edilizia e lavori stradali, Bonatti e Bentini e Sicim nel settore gas&oil, Cimolai produce e posa in opera strutture metalliche, Seli è tra le prime nel campo delle gallerie/lavori in sotterraneo. L'unica

¹⁹ Per questi parametri il dato disponibile è riferito alla capogruppo.

cooperativa con una consistente presenza a livello internazionale è Cmc, operante nei lavori stradali e idraulici.

Fig. 25 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Grado di internazionalizzazione.

Valori numerici compresi tra 0 e 100



CRITERI	PESI
% estera produzione	0,25
n. imprese controllate estere	0,20
sedi secondarie all'estero	0,20
n. cantieri estero	0,20
n. accordi prod. internaz.	0,15

TIPOLOGIA SOCIETA'	
quotate in borsa	blue
cooperative	red
specialistiche	green
altre	cyan

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

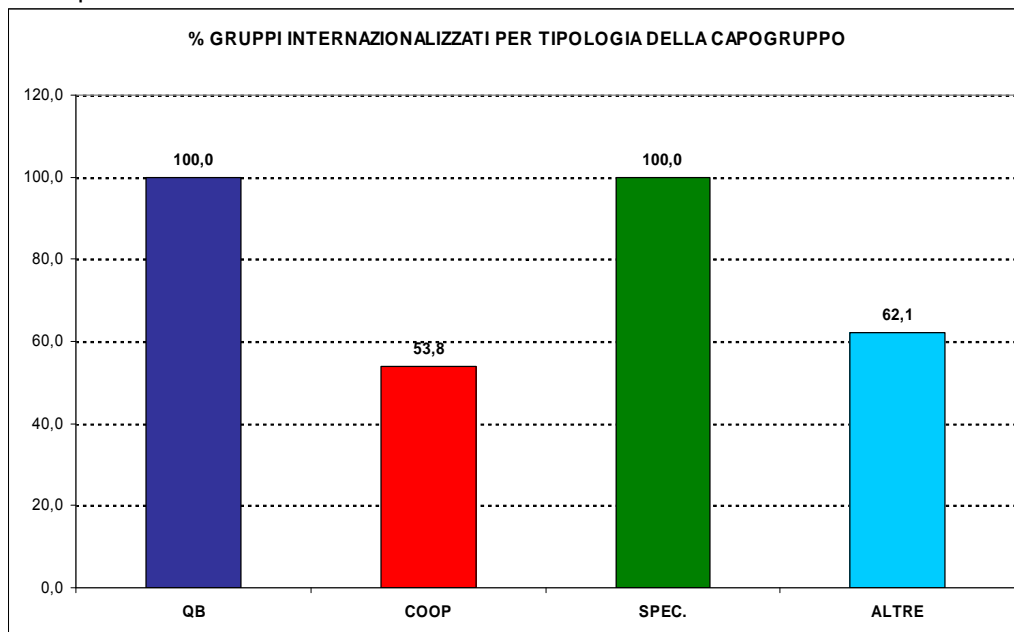
Il quadro è simile a quello dello scorso anno²⁰, ma mostra un generale miglioramento della internazionalizzazione (il numero di imprese internazionalizzate passa da 29 a 33), con un rafforzamento della presenza delle cooperative, che stanno tentando di attrezzarsi per l'estero (le nuove entrate tra le internazionalizzate, quest'anno, sono: Unieco, Iter, Cmr e Toto).

Il grado di internazionalizzazione non è direttamente proporzionale alla dimensione aziendale, ma interessa le aziende più grandi e quelle che operano in settori tradizionalmente legati all'estero, quindi coinvolge anche alcune imprese specialistiche di medie dimensioni. Questo aspetto si rilegge nella Fig. 26, che calcola la percentuale di gruppi internazionalizzati in base alla tipologia della capogruppo (società quotata in borsa, cooperativa, specialistica, altra SpA).

²⁰ Nell'indagine del 2009 abbiamo, per la prima volta, introdotto una valutazione sull'internazionalizzazione e la innovazione dei gruppi.

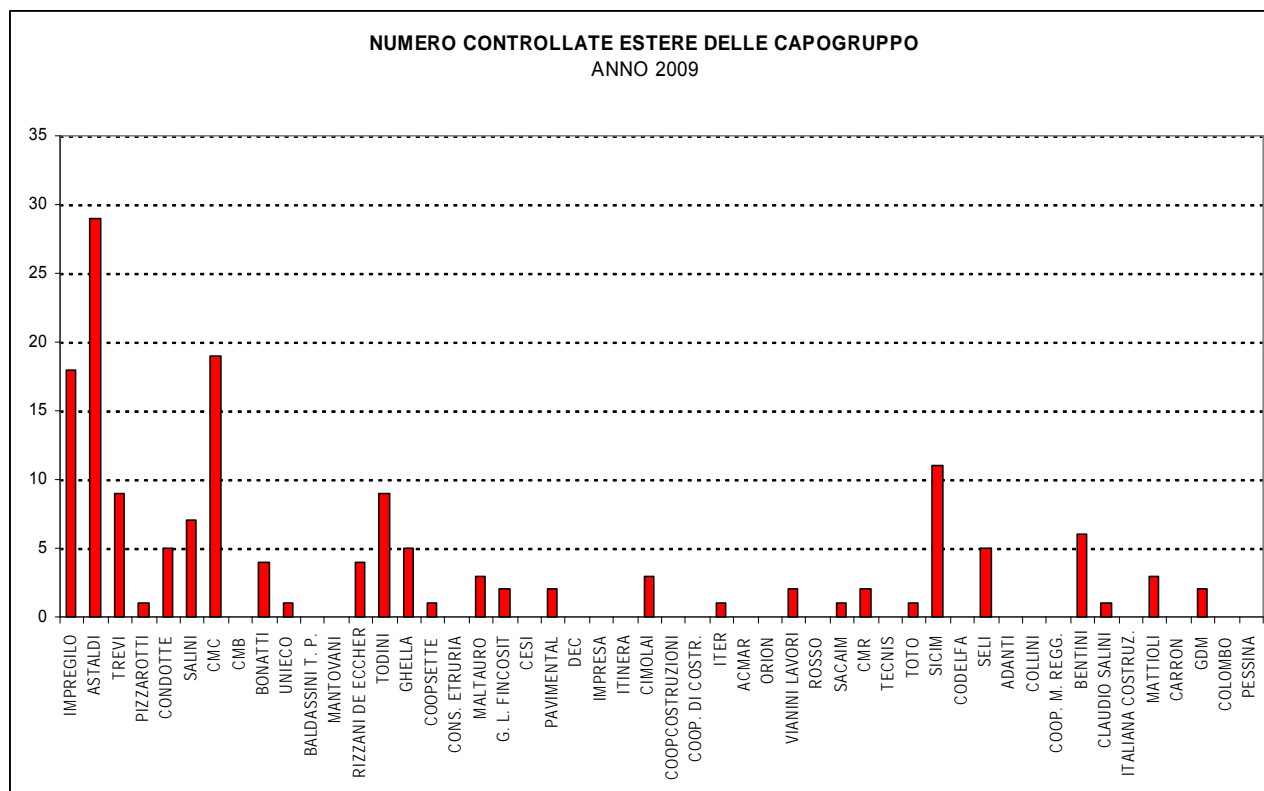
Una presenza più strutturata delle imprese a livello internazionale, misurata attraverso il numero di controllate estere e di sedi secondarie, è riservata alle società maggiori (Impregilo, Astaldi, Cmc; cfr Fig. 27 e 28).

Fig. 26 Gruppi internazionalizzati per tipologia della capogruppo. Dati 2008 e 2009
Valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati vari, 2008 e 2009

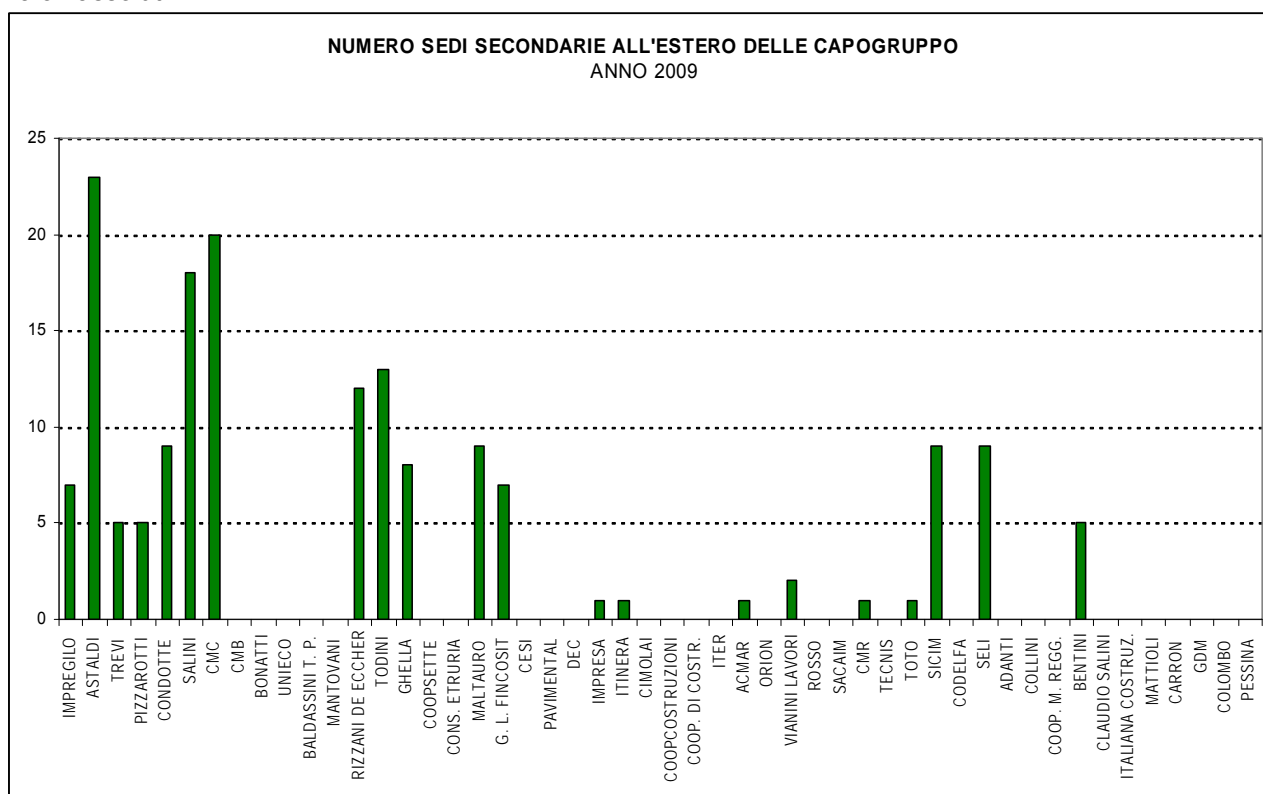
Fig. 27 Società controllate estere delle capogruppo. Anno 2009
Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2009

Fig. 28 Sedi secondarie all'estero delle capogruppo. Anno 2009

Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2009

VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI INNOVAZIONE INTRODOTTI DAI GRUPPI

L'innovazione, come noto, rappresenta un fattore fondamentale per la competitività nazionale e internazionale delle imprese.

In questo caso i parametri che definiscono l'innovazione sono di diversa natura e riguardano aspetti quantificabili, come gli investimenti in ricerca e sviluppo e in brevetti iscritti nel bilancio consolidato dei gruppi nel 2008, ma soprattutto valutazioni qualitative rispetto all'importanza di attrezzature, tecnologie o altre attività innovative introdotte nel processo di produzione o nelle fasi organizzative e gestionali, come anche considerazioni sulle attività di mercato a valenza innovativa (diversificazioni nella gestione e servizi, attività in campi strategici come l'energia e l'ambiente...).

Una considerazione a parte meritano due criteri che afferiscono ad attività specifiche di ricerca e sviluppo: la presenza di centri di ricerca interni ai gruppi e l'adesione a progetti di ricerca nazionali ed internazionali. Riguardo a questi ultimi aspetti le notizie in nostro possesso non rilevano la presenza di divisioni interne impegnate nell'innovazione in nessuna delle società classificate, a parte il caso di Seli e, dal 2008, di Trevi. Nel primo caso opera una Divisione Tecnologie, che si occupa di progettare e costruire/revisionare sistemi meccanizzati con frese a piena sezione (TBM) utilizzati nella costruzione di gallerie; riguardo a Trevi è stato creato un Servizio che gestisce risorse dedicate a tempo pieno sulle attività di ricerca e sviluppo. Altre attività notevoli, ma meno importanti, sono iscrivibili a Rizzani de Eccher (attività di ricerca e sviluppo del team progettuale della

controllata Deal) e a Condotte (il Settore Gallerie si articola in un ufficio tecnico di progettazione).

Anche per i progetti di ricerca nazionali e internazionali, non risultano in corso partecipazioni delle grandi imprese di costruzione italiane, a meno di quella di Rizzani de Eccher, che collabora con la società statunitense Bechtel nell'ambito dello sviluppo del progetto della metropolitana leggera di Washington DC, USA, ed ancora Seli, che ha in corso collaborazioni scientifiche con le università di Roma, Torino, Innsbruck e California Institute of Technology. La società lavora inoltre con i maggiori gruppi di costruzioni e ingegneria italiani ed esteri.

Si conferma, anche tra i primi 50 gruppi delle costruzioni, una diffusa arretratezza riguardo a questi aspetti della ricerca e dell'innovazione, ed una estrema differenziazione tra alcune realtà molto attive, anche in campo internazionale, e la generale inattività di tutte le altre.

Passiamo ora ad analizzare il profilo di valutazione emerso (vedi Fig. 29).

Una premessa alla lettura dei dati riguarda il generale basso punteggio complessivo raggiunto dalle valutazioni (il valore massimo è 64 in una scala da 0 a 100), che è frutto di un giudizio che tiene conto del valore effettivo delle novità introdotte nei prodotti e nei processi, in un contesto più generale di innovazione di settore. In Italia, infatti, si assiste negli ultimi anni ad un risveglio delle attività legate all'innovazione nell'edilizia, molto legate al tema della sostenibilità ambientale e finanziaria, ma sovente tale innovazione è prodotta da realtà imprenditoriali medie o piccole, radicate nei territori e nei distretti, piuttosto che dai grandi gruppi del settore.

Un altro elemento che può influire negativamente sui giudizi espressi riguarda la disponibilità delle informazioni, reperite dai siti e dai documenti aziendali pubblicati: l'eventuale carenza informativa può, in questo caso, determinare un giudizio sottostimato rispetto al valore reale²¹. È comunque ragionevole pensare che una società sia generalmente interessata a pubblicizzare, sul proprio spazio web e nei documenti da lei pubblicati, una attività innovativa svolta in proprio o con altri.

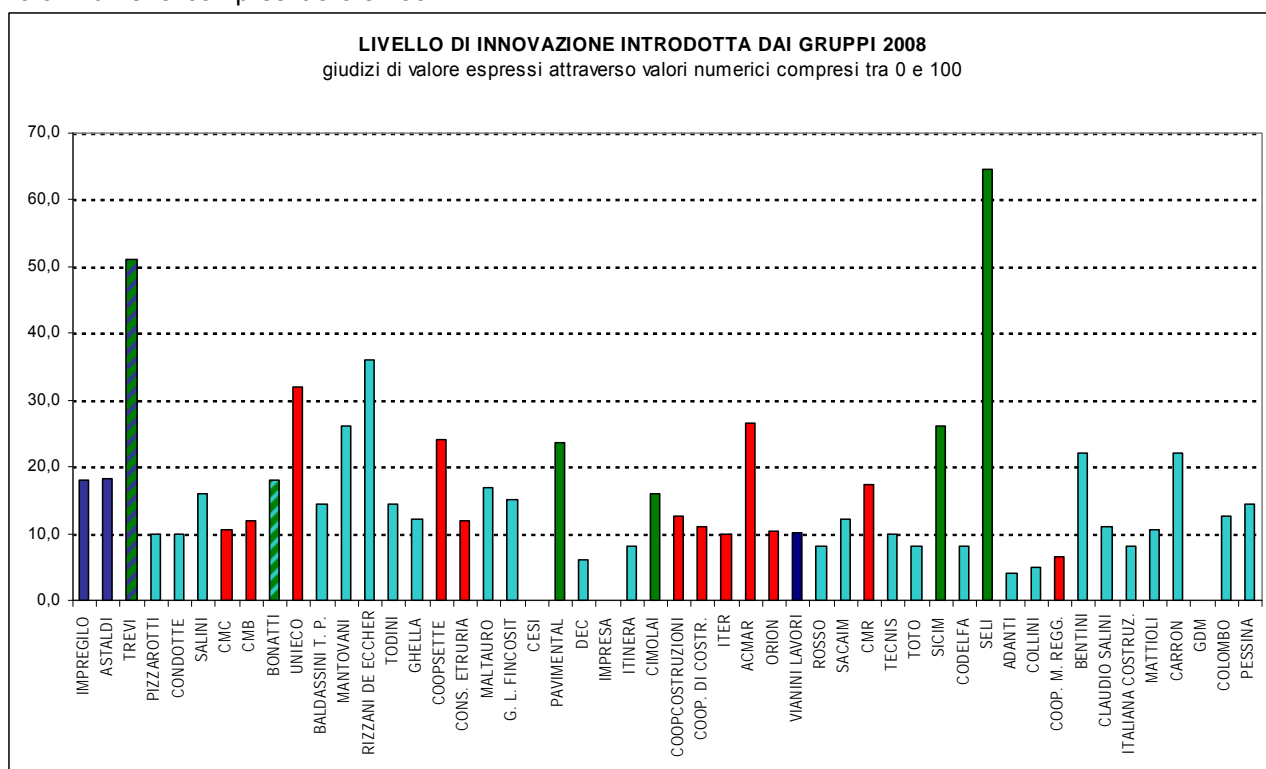
Come si vede dal grafico, i risultati non sono di semplice interpretazione: l'innovazione appare una variabile indipendente sia dalla dimensione aziendale che dalla tipologia societaria (cooperativa, SpA...), anche se il punteggio ottenuto dalle imprese specialistiche è mediamente più alto rispetto a tutte le altre tipologie di società (vedi Fig. 30). Si tratta, in questi casi, di innovazioni relative soprattutto ad attrezzature e macchine, ed all'automazione di processi produttivi molto particolari.

E difatti la migliore prestazione spetta alla specialistica Seli (64 su 100), per la consolidata attività nel settore dello scavo di gallerie e per la gestione dell'intero processo di progettazione e realizzazione delle opere, con una Divisione Tecnologie che opera con proprio brevetto²². Da notare anche i positivi risvolti dell'introduzione di una tecnologia di scavo a meccanizzazione spinta sulla sicurezza dei lavoratori e sulla loro professionalità.

²¹ Per approfondimenti, si veda il paragrafo sulla trasparenza informativa.

²² Per ulteriori informazioni sulle attività innovative, confronta le schede delle singole imprese.

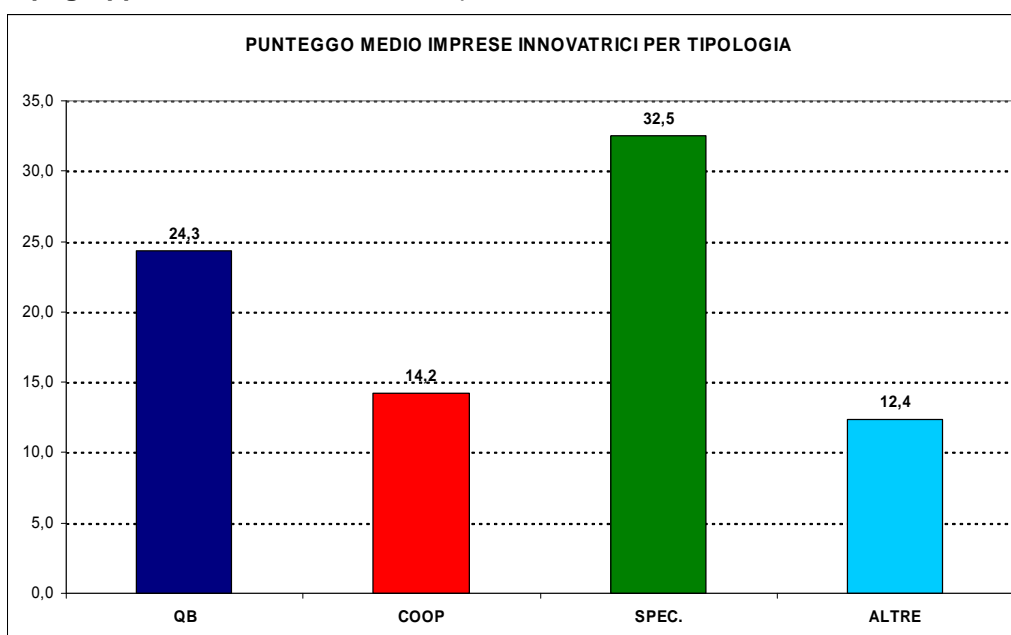
Fig. 29 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Livello di innovazione introdotta.
Valori numerici compresi tra 0 e 100



CRITERI	PESI
investimenti R&S, brevetti	0,05
cert. qualità	0,20
attrezz. / tecnol. innovative	0,20
altre attività innovative	0,15
attività di mercato val. innov.	0,15
centri ricerca	0,10
progr. R&S naz. / internaz.	0,15

TIPOLOGIA SOCIETA'	
quotate in borsa	■
cooperative	■
specialistiche	■
altre	■

Fig. 30 Punteggio medio ottenuto dai gruppi riguardo all'innovazione introdotta, per tipologia della capogruppo. Dati 2008 e 2009 Valori percentuali



Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

Buona prestazione anche per Trevi (51 su 100), specializzata in perforazioni e fondazioni, che sviluppa allo scopo nuove tecnologie e modelli di macchinari, da questo anno con un proprio centro R&S.

Seguono, a distanza, Rizzani e Unieco, la prima con specializzazione in ingegneria ed attrezzature per la costruzione di ponti, settore in cui svolge anche attività di ricerca, la seconda soprattutto per l'impegno nel campo ambientale (edilizia sostenibile, risparmio energetico ed energie rinnovabili, recupero ambientale).

Tra le cooperative si distinguono anche Acmar e Coopsette, la prima per la diversificazione delle attività in ambito ambientale e di sicurezza, la seconda perché innova in modo sistematico nelle varie divisioni di produzione (Involucri Architettonici, Arredamento Ufficio, Strutture Prefabbricate, Armamento Ferroviario).

Per le specialistiche completano la buona performance complessiva Sicim e Pavimental, la prima per le tecniche automatizzate di microtunnelling, la seconda per le attività di sperimentazione e produzione di riciclaggio dei bitumi "a freddo" e "a tiepido".

Non spiccano, invece, per livello di innovazione introdotta, le società quotate in borsa: a parte Trevi, di cui abbiamo già parlato, Impregilo, Astaldi e Vianini non hanno centri interni di ricerca, né svolgono attività di ricerca, anche in collaborazione, degne di nota. A favore di Impregilo la sua diversificazione nel campo delle concessioni e l'attività negli impianti ambientali (termovalorizzatori, dissalazione...), che esplica soprattutto all'estero²³. Astaldi si distingue per la diversificazione nelle concessioni e nel Project Financing (ospedali, parcheggi) e per la realizzazione di opere complesse (ed. civile, lavori idraulici). Vianini svolge soprattutto un ruolo di tesoreria del gruppo Caltagirone, e sfrutta le partecipazioni strategiche nel cemento (Cementir), nella gestione dei sistemi idrici (Acqua Campania) e nelle attività connesse alla rete ferroviaria (Grandi Stazioni), senza cimentarsi in attività sperimentali degne di rilievo.

Tra le altre SpA, oltre a Rizzani, buone prestazioni per Mantovani, che opera nel settore marittimo ed ambientale con macchinari specializzati, per Bentini, che realizza infrastrutture civili e impianti industriali "chiavi in mano" (settore petrolchimico ed energetico) e per Carron, a causa delle attività di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie indirizzate alla bioedilizia ed al risparmio energetico.

VALUTAZIONE DELLA RESPONSABILITA' SOCIALE DEI GRUPPI

Nei prossimi paragrafi vogliamo approfondire la questione della sostenibilità dello sviluppo delle imprese.

Molto si parla di sostenibilità, ed il sindacato sostiene con forza come l'imperativo attuale sia quello uscire dalla crisi pensando già ad nuovo modello di sviluppo. La sostenibilità ambientale e sociale, oltre a quella economica, è divenuta un nuovo imperativo anche per

²³ Nello scorso ottobre Impregilo è definitivamente uscita dal business dei rifiuti in Italia. La controllata Fisia Impianti ha ceduto il 51% del Consorzio Castalia a Naval srl. La riorganizzazione di Fisia ruota attualmente intorno alla dissalazione. Le attività ambientale continuano all'estero, soprattutto con la realizzazione di termovalorizzatori.

i grandi gruppi delle costruzioni, sia a causa dei vincoli imposti a livello normativo internazionale, come anche per la nuova sensibilità che, a tutti i livelli, permea la società, imponendo al mercato le nuove esigenze della domanda.

La sostenibilità dello sviluppo si sostanzia, per le imprese, nelle politiche e nelle azioni che vengono messe in campo per minimizzare gli impatti ambientali e sociali dei processi produttivi: esse possono riguardare processi di certificazione volontaria (di qualità, ambientali, di sicurezza del lavoro...), programmi autonomamente implementati a livello di gruppo, codici di condotta e modelli di organizzazione adottati, singole azioni messe in campo a vari livelli (produttivo, gestionale, ecc).

La responsabilità sociale dei gruppi delle costruzioni è qui valutata in base a tali comportamenti societari, che si possono articolare in relazione ai principali portatori d'interesse (stakeholders): dipendenti, clienti, fornitori, comunità locali, ambiente. Viene poi considerata una forma di responsabilità sociale che viene indirizzata verso tutti coloro che ruotano intorno al processo produttivo, ovvero quella che garantisce una informazione aggiornata e completa delle attività imprenditoriali, pubblicamente accessibile.

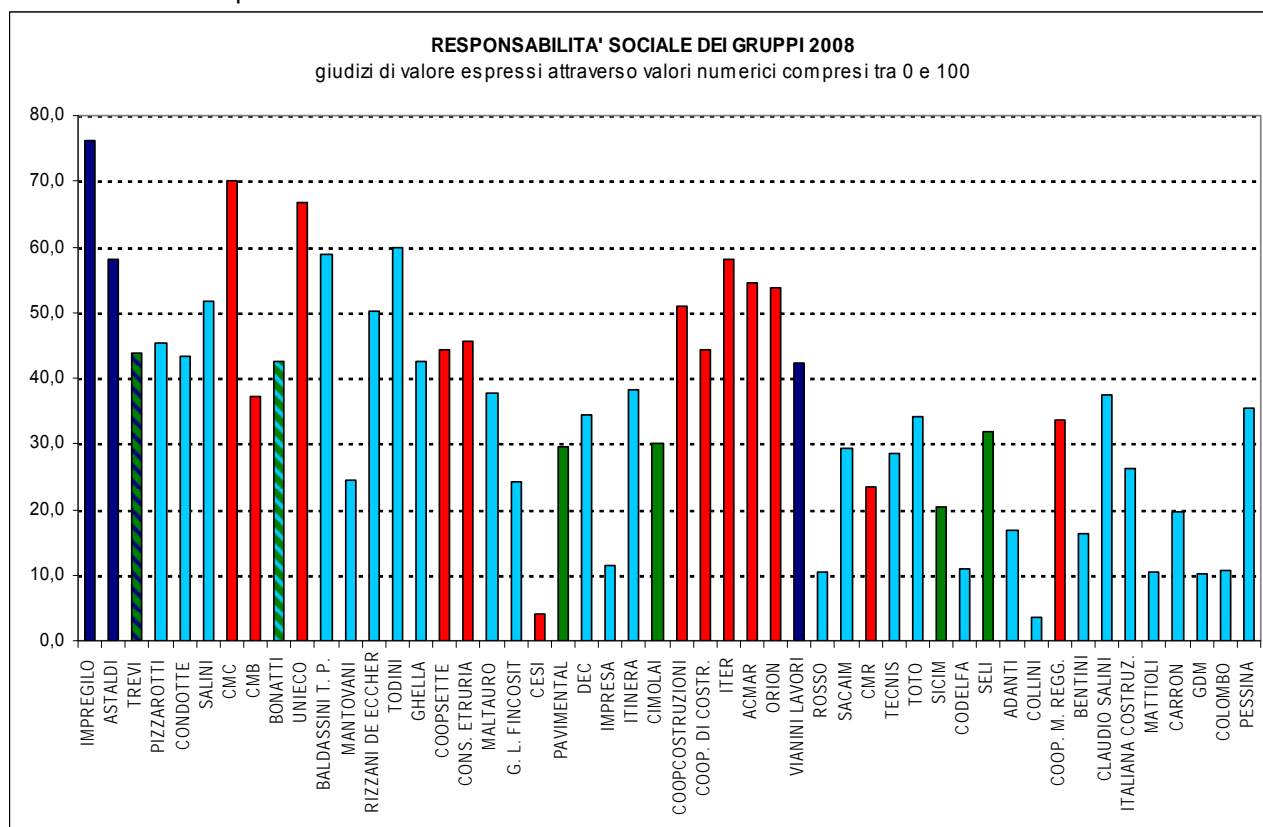
Nella valutazione complessiva, il peso dei sub criteri della responsabilità sociale varia, ed è naturalmente funzione del sistema di valori dei decisori: nel nostro caso, l'importanza maggiore è attribuita alla responsabilità sociale verso i dipendenti, che collaborano direttamente alla realizzazione del prodotto edilizio, e a quella verso l'ambiente, che risulta determinante per garantire la sostenibilità ambientale del processo costruttivo.

Nella Figura 31 possiamo vedere gli esiti finali della valutazione, con l'attribuzione dei pesi ai sub criteri. Nei prossimi paragrafi ci soffermeremo ad analizzare le valutazioni dei sottocriteri ritenuti maggiormente significativi: quelli della responsabilità sociale verso dipendenti, verso l'ambiente e tutti gli stakeholders (trasparenza informativa).

Questi risultati differiscono sensibilmente da quelli precedenti, relativi ai criteri di competitività dei gruppi: mentre infatti per il livello di internazionalizzazione, ed anche per l'innovazione, sono le imprese specialistiche e, in minor misura, le grandi aziende quotate in borsa a rispondere con maggior efficacia alla domanda del mercato globale, in questo caso il profilo è differente. Le buone prestazioni dei due maggiori gruppi, Impregilo e Astaldi, sono fondamentalmente attribuibili alla scala mondiale delle loro attività e all'importanza dell'apparato tecnico organizzativo e delle risorse che sono in grado di mettere in campo per l'implementazione di processi di certificazione, di governance e per la rendicontazione delle attività svolte.

Tra gli altri gruppi si distinguono poche grandi imprese (Todini, Baldassini Tognozzi Pontello, Rizzani de Eccher e Salini, tutte con valutazioni superiori a 50), ma soprattutto emerge un buon comportamento delle cooperative, in virtù dell'attenzione, da sempre posta, nei confronti del mondo del lavoro e del rapporto coi territori e le comunità in cui svolgono la propria attività.

Fig. 31 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale.
Valori numerici compresi tra 0 e 100



CRITERI	PESI
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I DIPENDENTI	0,25
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I CLIENTI	0,15
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I FORNITORI	0,15
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO LE COMUNITA' LOCALI	0,10
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO L'AMBIENTE	0,20
RESP. SOCIALE VERSO TUTTI GLI STAKEHOLDERS	0,15

TIPOLOGIA SOCIETA'	
quotate in borsa	■
cooperative	■
specialistiche	■
altre	■

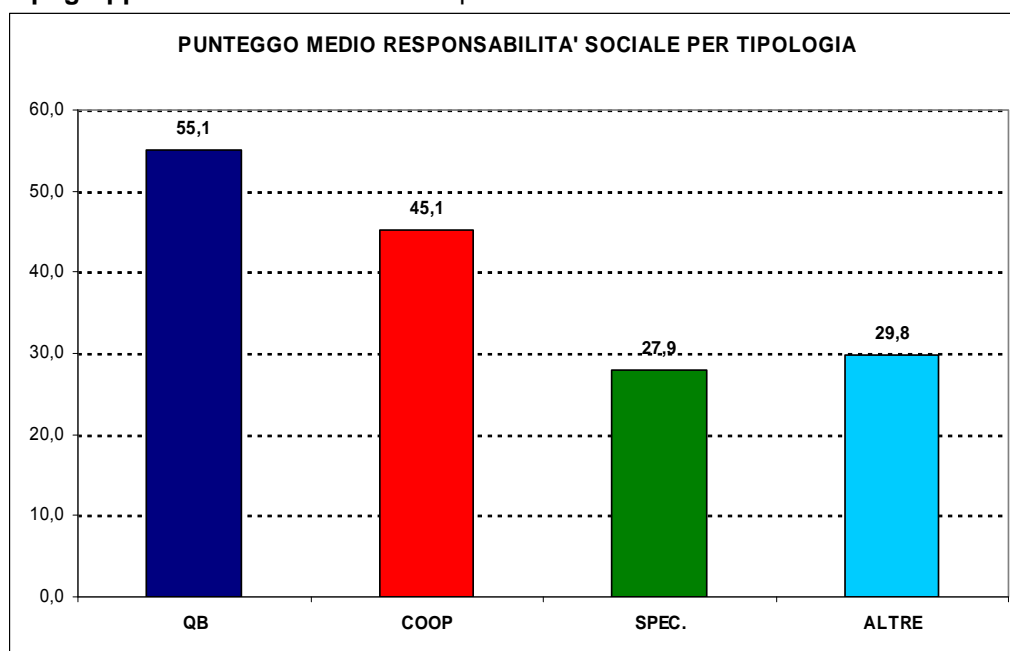
Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

In particolare Cmc ed Unieco si distinguono, tra le cooperative, in questo profilo, la prima per l'atteggiamento verso dipendenti, clienti e comunità locali, la seconda soprattutto per l'attenzione all'ambiente. Mediamente basso, invece, il profilo delle specialistiche, soprattutto a causa della scarsa trasparenza informativa, che compromette anche il giudizio nei confronti della responsabilità verso i dipendenti²⁴ (vedi Fig 32).

Si può poi osservare come, nello scorrere la classifica verso i gruppi con fatturato minore, generalmente peggiorino le prestazioni delle imprese, eccezion fatta per le cooperative. Questo fenomeno è spiegabile con la dimensione aziendale e di gruppo: ciò che vale, in positivo, per i primi gruppi della classifica, torna, come fattore sfavorevole, per le aziende meno strutturate e con meno risorse a disposizione per avviare politiche di sostenibilità aziendale organiche ed efficaci.

²⁴ Tutte le informazioni relative alla qualità del lavoro (formazione, sicurezza) ed alle caratteristiche dell'occupazione non sono disponibili.

Fig. 32 Punteggio medio ottenuto dai gruppi riguardo alla responsabilità sociale, per tipologia della capogruppo. Dati 2008 e 2009 Valori percentuali



Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

FOCUS SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I DIPENDENTI

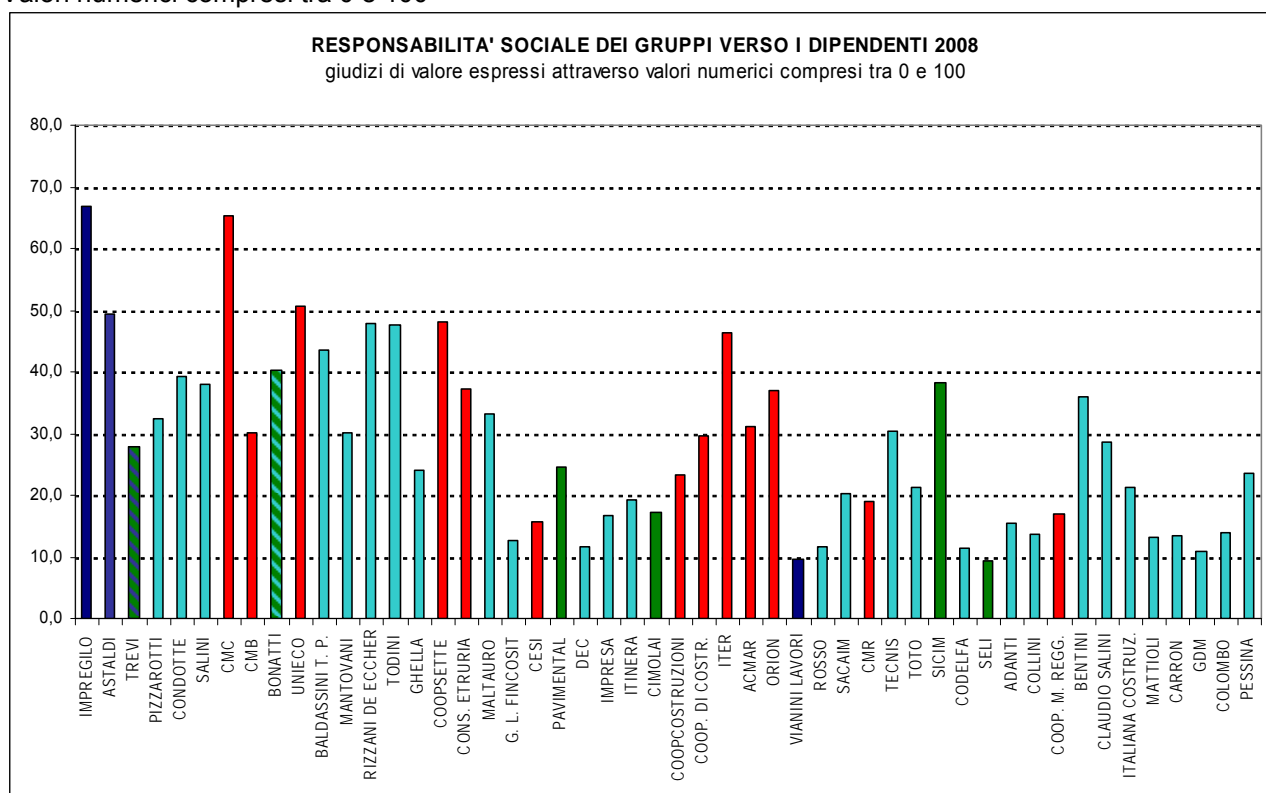
Per determinare il sub criterio di responsabilità sociale verso i dipendenti è stata effettuata un'indagine comprendente diversi parametri, alcuni dei quali sono finalizzati a definire l'atteggiamento delle imprese verso l'esternalizzazione del lavoro (indici di costo del lavoro su fatturato e operai su dipendenti²⁵), altri mirano a valutare i processi di valorizzazione del personale (la formazione), l'impegno per le pari opportunità, l'attenzione verso la sicurezza del lavoro (vedi Fig. 33).

Riguardo a questo aspetto, le migliori valutazioni sono per Impregilo e Cmc. Per la prima, nonostante la scarsa propensione a realizzare in proprio le fasi lavorative (i relativi indici sono abbastanza bassi), sono determinanti la certificazione di gruppo OHSAS, e la pubblicizzazione di tutte le informazioni relative alla qualità del lavoro. A Cmc giova un indice operai su dipendenti alto, la certificazione di salute e sicurezza, e la presenza degli indici di qualità del lavoro, sebbene meno buoni di quelli di Impregilo.

Come nel caso del criterio generale di responsabilità sociale, la maggior attenzione verso i dipendenti si riscontra per i due gruppi più grandi, Impregilo e Astaldi, e per molte delle cooperative, oltre che per alcune grandi aziende virtuose, come Todini e Rizzani (la prima per un ottimo indice operai su dipendenti, la seconda per gli indici più bassi di infortunio; vedi Fig. 34).

²⁵ L'ipotesi, nel settore specifico dell'edilizia, è quella che bassi livelli degli indici sono riferibili ad una eccessiva esternalizzazione delle fasi produttive.

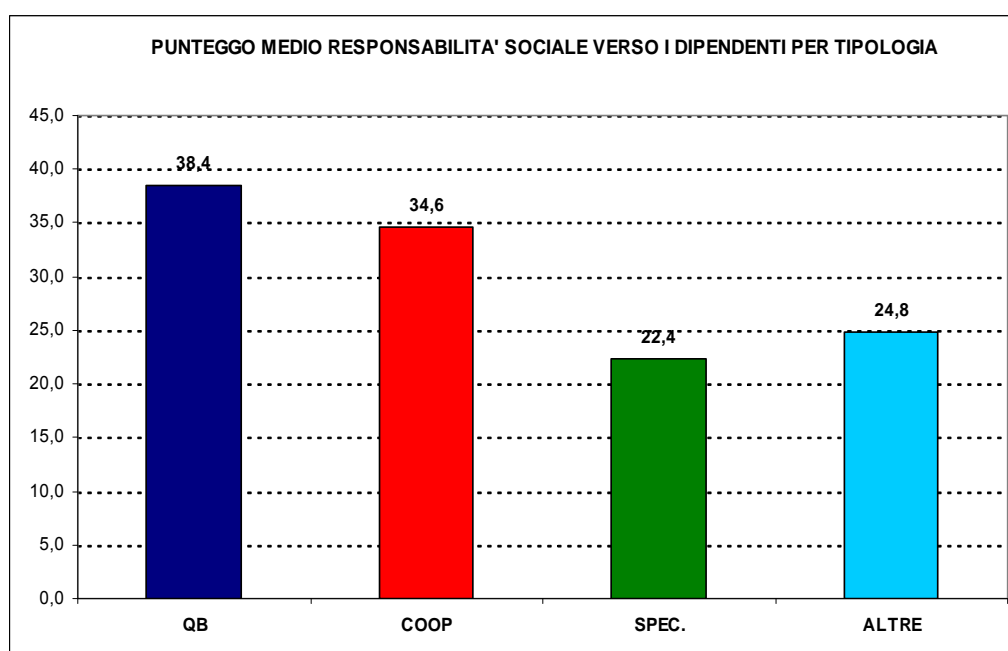
Fig. 33 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale verso i dipendenti.
Valori numerici compresi tra 0 e 100



CRITERI	PESI
indice costo lavoro su fatturato	0,15
indice operai/dipendenti	0,20
attività formative (ore/partecipanti)	0,15
tassi di femminilizzazione	0,15
sicurezza sul lavoro (indici)	0,15
certificazioni OHSAS	0,20

TIPOLOGIA SOCIETA'	Colori
quotate in borsa	Blue
cooperative	Red
specialistiche	Green
altre	Cyan

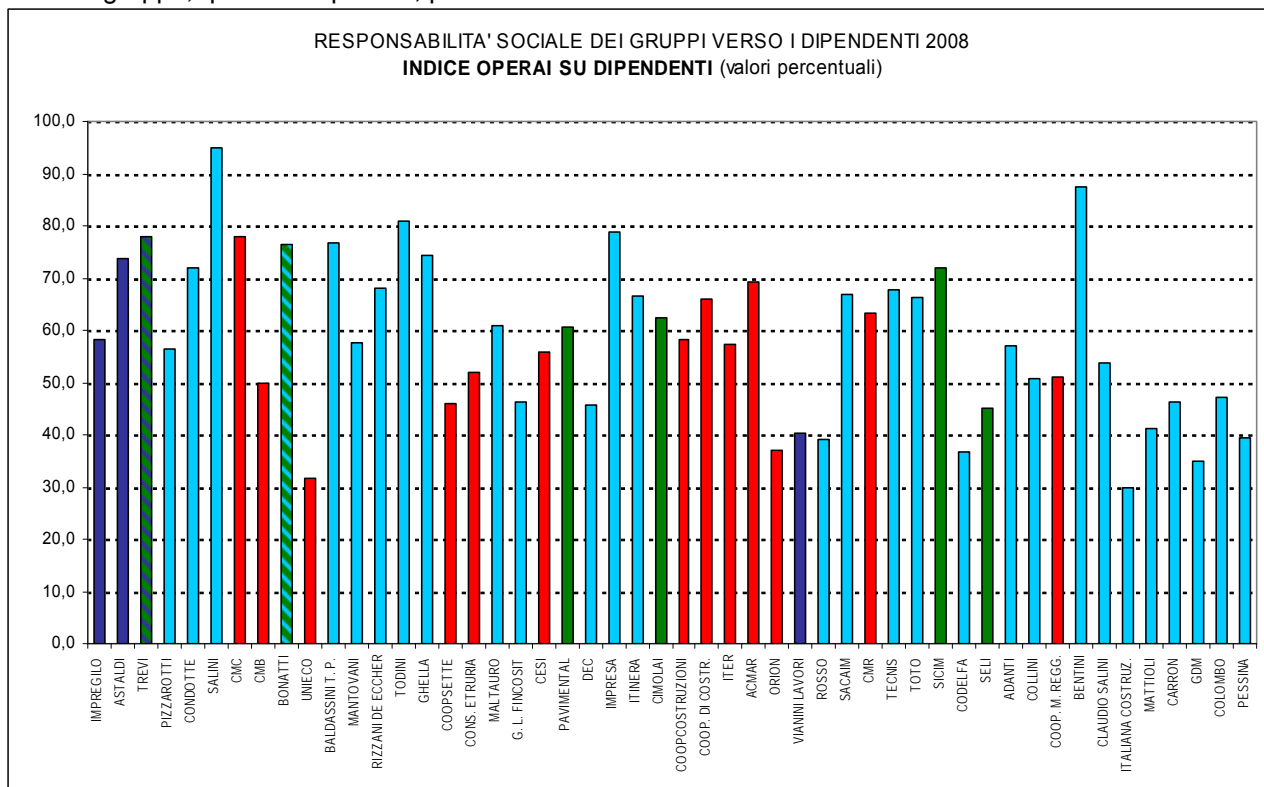
Fig. 34 Punteggio medio ottenuto dai gruppi riguardo alla responsabilità sociale verso i dipendenti, per tipologia della capogruppo. Dati 2008 e 2009 Valori percentuali



Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

Un'ultima notazione sull'indice operai su dipendenti, che rimanda direttamente all'organizzazione del lavoro e al grado di esternalizzazione delle fasi lavorative. Il valore medio dell'indice, calcolato in base ai dipendenti di gruppo, non supera il 60%, ma ci sono prestazioni molto differenziate: le imprese specialistiche, che realizzano prevalentemente in proprio i lavori, mostrano indici estremamente elevati (Trevi, Bentini, Sicim; cfr Fig. 35), ma lo stesso fanno grandi imprese operanti all'estero, come Salini e Todini. Tra le cooperative buono l'indice di Cmc e di Orion.

Fig. 35 Responsabilità sociale verso i dipendenti. Indice operai su dipendenti
Valori di gruppo, quando disponibili; percentuali



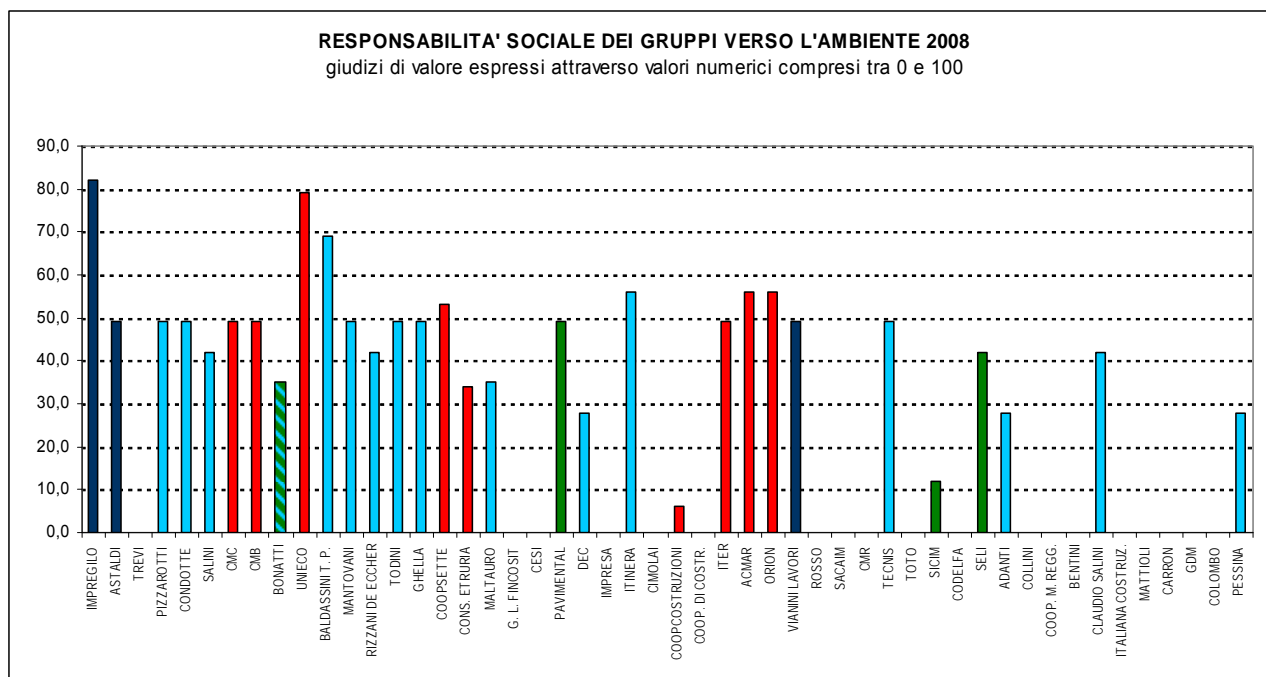
Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

FOCUS SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO L'AMBIENTE

Il comportamento dei gruppi riguardo all'attenzione verso l'ambiente è definito attraverso due parametri: le certificazioni ambientali di processo e di prodotto acquisite o in corso, ed altre minimizzazioni ambientali ottenute dai gruppi attraverso singole attività non riconducibili ad una organica politica di gestione ambientale. Naturalmente il primo criterio è prevalente per importanza rispetto al secondo, poiché coinvolge l'intera organizzazione aziendale e perché fa riferimento a processi codificati e riconosciuti a livello internazionale, il che rende anche più comparabili tra loro le politiche aziendali (vedi Fig. 36).

Il profilo di valutazione appare, in questo caso, più netto. Si distinguono tre situazioni diverse: pochi gruppi che raggiungono valutazioni piuttosto elevate (Impregilo, Unieco e Baldassini Tognozzi), un buon numero di gruppi posizionati intorno ad un valore intermedio (20 gruppi raggiungono punteggi intorno a 50 su 100); tutti gli altri (e sono 27 su 50) hanno profili di valutazione molto bassi o nulli.

Fig. 36 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale verso l'ambiente.
Valori numerici compresi tra 0 e 100



CRITERI	PESI
certificazioni ambientali di processi/prodotti	0,70
altre forme di minimizzazione degli impatti ambientali	0,30

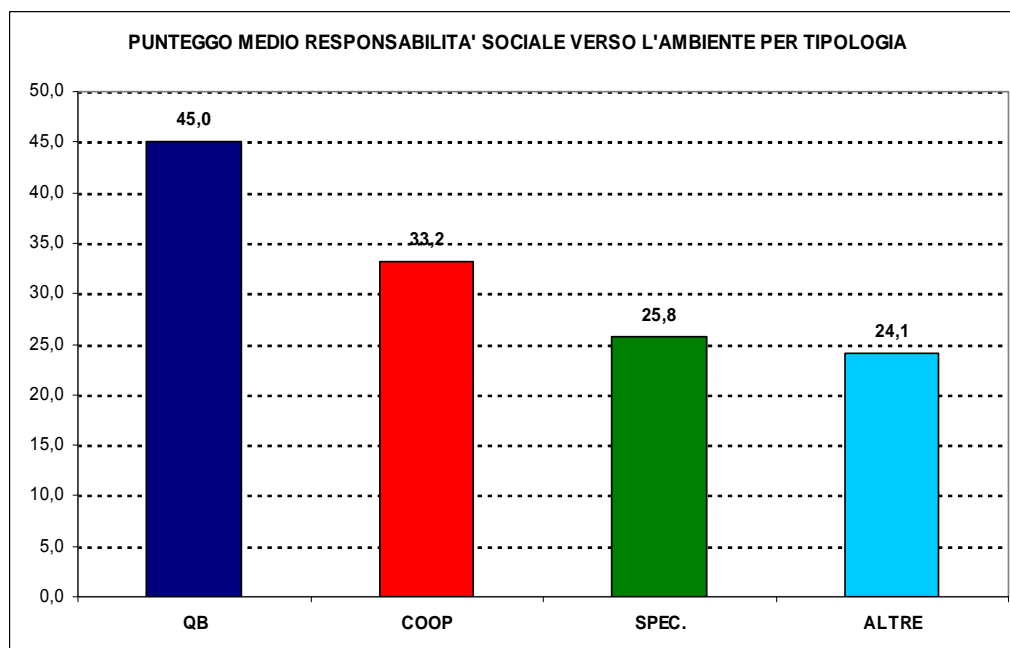
TIPOLOGIA SOCIETA'	
quotate in borsa	
cooperative	
specialistiche	
altre	

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

Impregilo vanta una certificazione ambientale, conforme alle norme ISO 14001, relativa a tutto il gruppo; Unieco unisce alla certificazione della capogruppo alcune importanti iniziative a carattere ambientale²⁶, Baldassini Tognozzi Pontello si è certificata, come capogruppo, sia secondo le norme ISO 14001, che secondo le norme americane Leed. La differenza tra i gruppi che hanno raggiunto una valutazione media e quelli che mostrano prestazioni scarse o nulle in riferimento all'ambiente, consiste principalmente nella presenza, o meno, della certificazione ambientale, almeno a livello di capogruppo.

²⁶ Effettua la raccolta differenziata presso tutte le sedi attive, ha impiantato un tetto fotovoltaico sulla copertura della sede a Reggio Emilia, ha avviata una ricerca sulla realizzazione di Quartieri ad impatto zero (inserimento giovani laureati).

Fig. 37 Punteggio medio ottenuto dai gruppi riguardo alla responsabilità sociale verso l'ambiente, per tipologia della capogruppo. Dati 2008 e 2009 Valori percentuali



Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

FOCUS SULLA TRASPARENZA INFORMATIVA

Come accennato in precedenza, una importante forma di responsabilità sociale d'impresa è anche quella che viene indirizzata verso tutti coloro che, a vario titolo, ruotano intorno al processo produttivo. Essa consiste nel garantire una informazione aggiornata e completa delle attività imprenditoriali, pubblicamente accessibile.

Questo tipo di indagine, già effettuato nelle precedenti edizioni della ricerca, tiene conto della presenza di informazioni e documenti aggiornati sui siti aziendali, in particolare di dati economici e produttivi, direttamente o indirettamente consultabili²⁷, di bilanci, di rapporti di sostenibilità o altri documenti contenenti informazioni di natura sociale ed ambientale (bilanci sociali e simili).

È infine considerato il parametro della certificazione di responsabilità sociale, una tipologia di certificazione poco perseguita dalle aziende di costruzione, ma che invece riveste una notevole importanza a livello etico, soprattutto per i gruppi che operano in ambito mondiale.

La sigla **SA 8000** (SA sta per Social Accountability) identifica uno standard internazionale di certificazione redatto dal CEPAA (Council of Economical Priorities Accreditation Agency) volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa, quali il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori, le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro. La norma internazionale ha lo scopo di migliorare le condizioni lavorative a livello mondiale e soprattutto permette di definire uno standard verificabile da Enti di Certificazione.

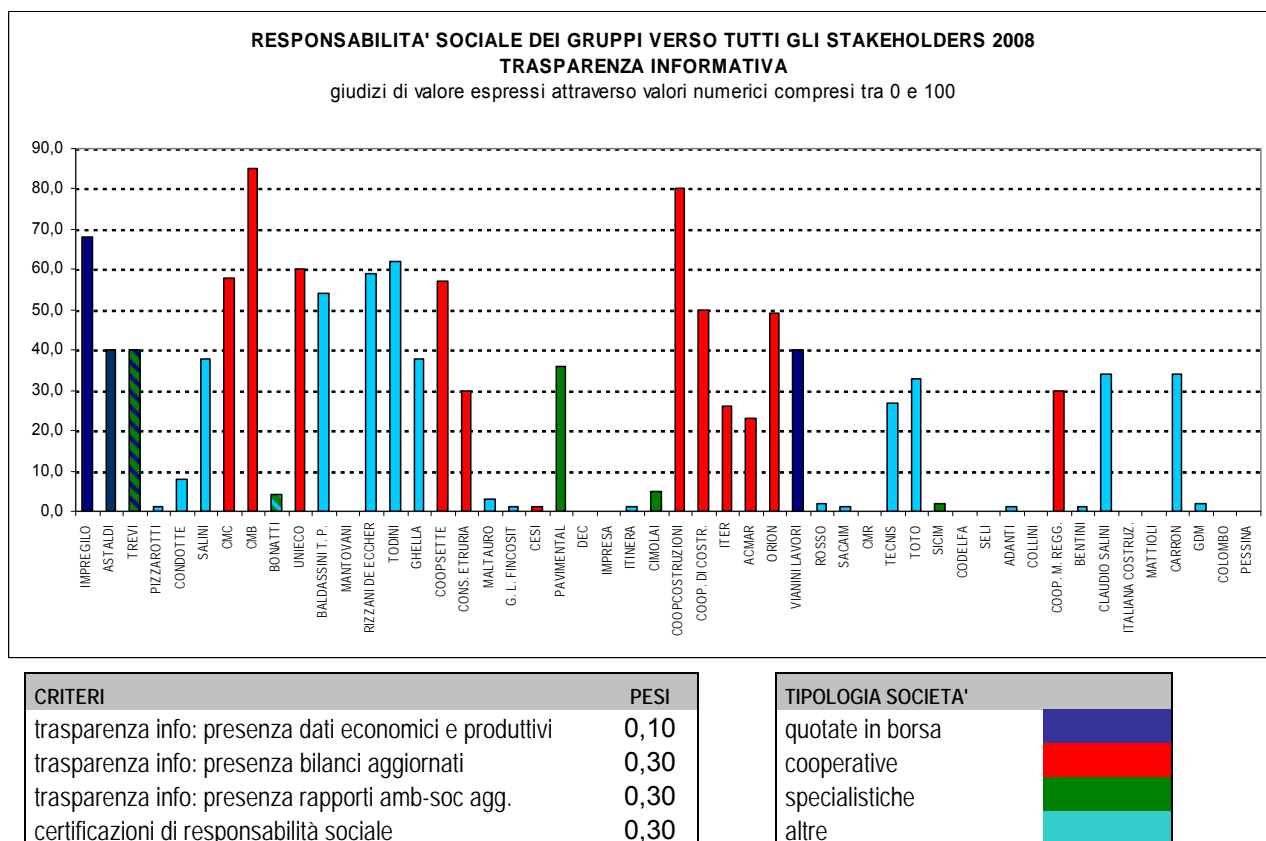
²⁷ Attraverso la consultazione di documenti predisposti ad hoc.

La norma SA8000, rispetto alle tipiche normative ISO con le quali ha in comune la struttura formale, è un riferimento che per sua natura coinvolge tutta l'Azienda. Il suo impatto e la profondità alla quale si spinge, rispetto altre norme "formali", richiede attenzione e partecipazione da parte della Direzione, del top management, dei Dipendenti, dei Fornitori e dei Subfornitori, e, non ultimi, i Clienti. I temi di dettaglio sponsorizzati dalla SA8000 sono tipicamente:

- promuovere la salute e sicurezza dell'ambiente di lavoro, in ottica di integrazione con la OHSAS 18001
- concedere la libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva
- contrastare il lavoro minorile, il lavoro forzato, le discriminazioni e le pratiche disciplinari non previste dall'art.7 dello Statuto dei Lavoratori
- far rispettare i tempi e l'orario di lavoro e i criteri retributivi.

Rispetto al profilo di valutazione pubblicato (fig. 38), si deve precisare che i risultati esprimono soprattutto un giudizio per quanto riguarda la trasparenza informativa, dato che la presenza di certificazioni è assolutamente sporadico²⁸.

Fig. 38 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Trasparenza informativa.
Valori numerici compresi tra 0 e 100



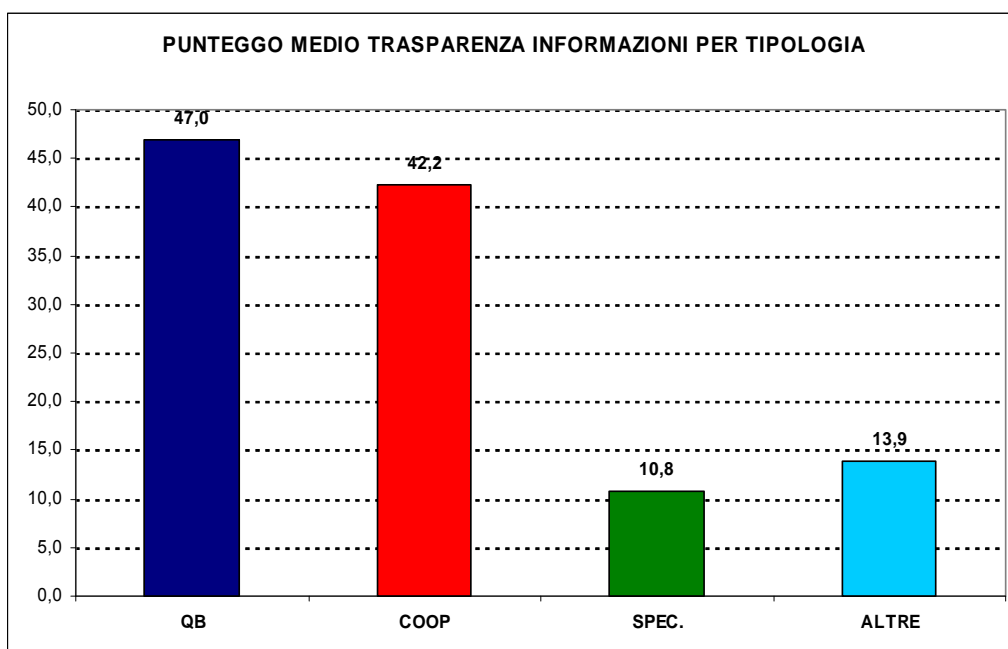
Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

²⁸ Solo l'impresa Tecnis risulta in possesso, dal 2009, della certificazione SA 8000, ma non ci sono documenti o politiche aziendali conseguenti. Per le aziende Rizzani e Todini c'è l'adesione all'iniziativa dell'ONU "Patto globale", che unisce imprese, agenzie dell'ONU, organizzazioni del lavoro e della società civile, disposte ad impegnarsi nel rispetto e nella promozione di dieci principi fondamentali relativi ai diritti umani, al lavoro, all'ambiente, alla corruzione.

I risultati confermano quanto emerso già negli anni passati, ovvero una attenzione alla trasparenza informativa molto marcata per le cooperative, che guidano la valutazione con Cmb e Coop. di Costruzioni. Anche le società quotate in borsa vantano punteggi mediamente rilevanti, poiché naturalmente debbono rispondere del loro operato all'azionariato di riferimento, mentre è generalmente insufficiente il panorama che riguarda le altre società SpA e le specialistiche (vedi Fig. 39).

Da rilevare, infine, un progressivo miglioramento della condizioni di trasparenza informativa dei siti aziendali rispetto allo scorso anno: maggiori i siti con presenza di informazioni tecnico economiche aggiornate, più copiosa la produzione di documenti di sostenibilità a livello aziendale e di gruppo (Rapporti di sostenibilità, Bilanci sociali, e simili). I migliori risultati sono da ricondursi essenzialmente ai nuovi processi di certificazione in corso da parte delle aziende.

Fig. 39 Punteggio medio ottenuto dai gruppi riguardo alla trasparenza informativa, per tipologia della capogruppo. Dati 2008 e 2009 Valori percentuali



Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

CONCLUSIONI

Nel 2008 le grandi imprese di costruzione hanno saputo fronteggiare la crisi, sfruttando le economie di scala rispetto alle piccole e medie imprese di settore, continuando a cercare all'estero opportunità di lavoro precluse in Italia (è il caso delle opere in campo ambientale ed energetico), consolidando la propria leadership in settori specialistici ad elevata complessità tecnologica (impianti petroliferi, oleodotti e gasdotti, scavi e opere in sotterraneo).

La produzione continua a crescere, sebbene meno rispetto al 2007, trainata dalla quota parte estera; si assiste ad un più netto ridimensionamento delle redditività, ma ancora la maggioranza dei gruppi (37 su 50) si trova in una condizione di crescita; migliora addirittura la solidità finanziaria delle imprese capogruppo, registrata nella classificazione di rischio finanziario. Anche l'occupazione dipendente continua a crescere, con ritmi più lenti, ma sempre più velocemente dell'intero settore costruzioni e dell'industria in senso stretto, rispetto ai quali il campione rappresenta, nel 2008, rispettivamente, il 6,7% e il 2% del totale dipendenti.

Riguardo all'indagine sui fattori di qualità dello sviluppo, possiamo concludere che esistono comportamenti differenti, rispetto ai diversi criteri, identificabili a partire dalla tipologia di società presenti (cooperative, specialistiche, SpA, società quotate in borsa²⁹). Mentre appare nettamente superiore rispetto alla media il grado di internazionalizzazione ed il livello di innovazione introdotta dai gruppi capitanati dalle quotate in borsa e dalle specialistiche³⁰, la situazione appare quasi ribaltata nel caso della responsabilità sociale d'impresa: qui le cooperative, accanto a poche altre grandi, mostrano maggiore sensibilità alla tutela e allo sviluppo delle risorse umane, alla difesa ambientale, alla qualità e alla trasparenza dei processi produttivi, in una parola alla sostenibilità del proprio sviluppo.

Questo risultato conferma, da un canto, il ruolo positivo svolto, soprattutto a livello territoriale, dalle cooperative, dall'altro ribadisce il fatto che la dimensione del gruppo è un fattore determinante anche ai fini della sostenibilità dei processi produttivi. Essa soltanto, infatti, garantisce la possibilità di dedicare risorse umane e finanziarie allo sviluppo di politiche aziendali di sostenibilità (Qualità, Sicurezza, Ambiente), capaci di definire, monitorare e raggiungere obiettivi di miglioramento delle performance economiche, sociali ed ambientali delle aziende.

È però fondamentale che tali politiche di sostenibilità non restino confinate nell'ambito delle attività delle capogruppo, ma vengano estese a tutta l'area di consolidamento, e che venga esteso anche l'uso di codici di condotta e di sistemi di prequalificazione delle imprese fornitrici e degli appaltatori.

²⁹ La tipologia di società è riferita alla capogruppo.

³⁰ Ci riferiamo soprattutto a Impregilo, Astaldi e Trevi, nel primo caso, e ancora a Trevi, Sicim e Seli, nel secondo.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

1. Ance, *Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni*, Roma, ottobre 2009.
2. Ance, *Rapporto sulla presenza delle imprese di costruzioni italiane nel mondo 2008*, Roma, ottobre 2009.
3. Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi. Anno 2008*, in Supplementi al Bollettino Statistico, anno XIX, n. 38, luglio 2009.
4. Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi. Anno 2008*, in Supplementi al Bollettino Statistico, anno XIX, n. 57, novembre 2009.
5. Banca d'Italia, *Bollettino Economico*, n. 58, ottobre 2009.
6. *Classifiche 2009*, Allegato a "Costruire" n. 318, novembre 2009.
7. Cresme, *Il mercato delle opere pubbliche in Italia 2009*, maggio 2009.
8. *Enterprises 2009*, numero speciale di "Le Moniteur", anno 20, dicembre 2009.
9. *Innovations 2009. Tendances, produits & règles techniques*, numero speciale di "Le Moniteur", anno 20, giugno 2009.
10. Istat, *Conti economici trimestrali. 2009*, dicembre 2009.
11. Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro. 2009*, dicembre 2009.
12. *Speciale Classifiche, Dossier 2009*, Supplemento "Edilizia e Territorio" n. 40, ottobre 2009.